

Settembre 1897



Vol. XVI, N. 9.

# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

---

### SOMMARIO:

- Il XXIX Congresso degli Alpinisti Italiani in Bergamo. — C. RATTI . . . . pag. 321  
Sasso di Bosconero. — R. PROTTI e F. SPADA . . . . . 356  
Personalità. — Il ritorno degli alpinisti dall'Alaska . . . . . 359  
Atti ufficiale della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del 1897. — Relazione del Presidente sull'andamento del Club (1896-97). — Conto Consuntivo del 1896 approvato dall'Assemblea dei Delegati e spiegazioni sul medesimo. — Relazione dei Revisori dei Conti . . . . . 359

~~~~~  
Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.  
~~~~~

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, via Alfieri, 9.

# Cioccolato

## delle PIRAMIDI

### M. TALMONE TORINO



VENDITA PRESSO I PRIMARI  
CONFETTERI - DROGHIERI - FARMACISTI ed EMPORI GASTRONOMICI

Il Cioccolato delle Piramidi è la marca migliore che si conosca, fra le più economiche, per l'uso di Famiglie, Alberghi, Collegi, Cooperative, ecc., ed è la sola raccomandata ed appoggiata da numerosi certificati di ufficiali sanitari e laboratori municipali d'igiene.

#### PACCO SPECIALE PER ALPINISTI

**Cacao Talmone** in polvere, puro e tutto solubile, ricostituente riconosciuto fra i più efficaci, distinto col 1° premio, all'Esposizione Internazionale di Medicina e d'Igiene, Roma, 1894.

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

**ESPORTAZIONE**

Cioccolato Dessert  
Specialità

della Casa :

**Giandujotti**

**Talmone**

Umberto

Regina Margherita

Vittorio

Amedeo, Letizia

Savoia, Orleans

Domanda, Risposta

Garibaldi

Mazzini

Cavour, Colombo

Alpini

Trinacria, Olive

Gris-Gris

Sultane, Croccanti

Natalia

Pralines

Crème-Liquore

Gelatine

Giamaica - Ceylan

Sport

High-Life

Torroncini

Excelsior

Cetriolini

Petits-Cœurs

Perle Mocka

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### IL XXIX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Bergamo

6-11 Settembre 1897.

Fra le poche Sezioni anziane che non erano ancora state sede di un Congresso notavasi quella di Bergamo. Forse le modeste condizioni in cui si trovò per molti anni la tennero esitante a lanciarsi nelle difficoltà e nei sacrifici inerenti a così larga manifestazione della vita sociale, e d'altra parte essa preferiva dedicare le limitate sue risorse ad utili lavori sui monti del proprio distretto.

Però se lo pensava in questi ultimi tempi: una Sezione che conta quasi cinque lustri di esistenza, che ha a sua disposizione un esteso e ben definito gruppo di monti, allo studio dei quali ha rivolto la sua costante e svariata operosità, non può più a lungo esimersi dal chiamare a convegno la famiglia alpinistica italiana. Attese dunque a rinvigorirsi, si preparò prudentemente alla prova e decise di tenere il Congresso nell'occasione che in Bergamo si dovevano celebrare feste in onore dell'immortale Donizetti. E l'annuncio datone l'anno scorso a Genova, fu accolto con plauso deferente.

Il programma, come venne pubblicato, presentava non poche attrattive, e raccolse quindi un numero di adesioni quale forse non si sperava. Fra altro, esso stabiliva di far visitare in quattro giorni tre importanti valli, ricche di ricordi storici, di opere artistiche, di prodotti naturali, offrendo modo di ammirarne i punti più pittoreschi e di salirvi alcune delle principali cime.

Nel seguito di questa relazione si leggeranno i cenni descrittivi e gli episodii di così varia, bella e istruttiva escursione, ma qui possiamo dir subito che essa, fuorché nella parte delle ascensioni, che erano facoltative, riuscì appieno secondo il programma, a dispetto del tempo che indegnamente cercò di guastarla. Questo valse anzi a far meglio riconoscere che si era risolto il non facile problema di un comodo accampamento nelle alte regioni.

La perfetta e soddisfacente riuscita dell'escursione deve ascriversi alla sapiente organizzazione del Congresso, che dimostrò in coloro che vi attesero una intima conoscenza dei luoghi e delle esigenze degli alpinisti, anche nelle più minute particolarità, e superando talora l'aspettativa. Sotto l'alta direzione dell'infaticabile presidente

Curò, un'eletta schiera di soci lavoro, prima e durante il Congresso, con affiatamento e abnegazione ammirevoli, distribuendosi le singole mansioni con illuminato criterio e adempiendovi con calma e zelo esemplari <sup>1)</sup>. Ma la nota predominante fu la cordialità, e di questa serberanno imperituro ricordo gli intervenuti al Congresso, che più volte proruppero nel grido: Evviva la Sezione di Bergamo!

#### Statistica dei Congressisti e Rappresentanze.

Gli iscritti e i partecipanti al Congresso superarono la previsione. Il numero dei primi, che quasi allo scadere del termine utile per le adesioni era poco più di 100, salì poi rapidamente a ben 198. Una decina di essi non poté intervenire; gli altri, partecipanti effettivi, non avendo tutti aderito all'intero programma, formarono, nello svolgersi delle sue fasi, una specie di altalena numerica, che oltrepassò quasi sempre il centinaio.

Del Consiglio Direttivo della Sede Centrale intervennero il presidente Grober, il vice-presidente Cederna, che prese parte a tutto lo svolgimento del programma, e i consiglieri Gabba e Vigna.

Le Sezioni rappresentate furono 26, come risulta dal verbale della seduta del Congresso. Contavano relativamente maggior numero di soci quelle di Bergamo, Milano, Lecco e Cremona. Intervenero i presidenti delle Sezioni di Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Milano e Vicenza.

Si ebbero 9 signore iscritte, delle quali 7 della Sezione di Bergamo: le altre due, che compirono l'intero viaggio, furono la nobile signora Elisa De Mulitsch di Gorizia e la signora Pugno Viglezio-Vanoni Rina, entrambe assidue ai congressi di questi ultimi anni.

Le altre Società Alpine rappresentate dai rispettivi soci furono: la *Società Alpina Friulana* dai coniugi De Mulitsch, coi signori Seppenhofer e ing. Bearzi; la *Società Alpina delle Giulie* dai predetti signori De Mulitsch e Seppenhofer; la *Società Alpinisti Tridentini* dal suo presidente signor Silvio Dorigoni; il *Club Alpino Ticinese* dalla signora Pugno, predetta; il *Club Alpino Tedesco-Austriaco* dal prof. Joseph Partsch dell'Università di Breslavia; il *Club Alpino Svizzero* dall'ing. Curò iscritto alla Sezione Bernina. I soci del nostro Club, ing. Minerbi, ing. Curò ed Enrico Ghisi, rappresentavano essi pure alcune delle Società sovradette.

<sup>1)</sup> Del Comitato organizzatore facevano parte i membri della Direzione Sezionale: ing. Antonio Curò presidente, conte ing. Luigi Albani vice-presidente, dott. Luigi Pellegrini segretario, A. C. Richelmi vice-segretario, ing. Giuseppe Ceresoli, ing. Roberto Fuzier, not. Leidi Carlo, Antonio Marini, ing. Nievo Giuseppe, avv. Giulio Pesenti; ai quali si aggiunsero i seguenti soci benemeriti: dott. Guglielmo Castelli, avv. Camillo Costa, comm. Luigi Cucchi, nob. Augusto De Cobelli, dott. Umberto Gelmini, Francesco Leidi, cav. Paolo Mazzola, dott. Teodoro Nicolini, conte Roncalli, bar. avv. Giovanni Scotti, ing. Fermo Terzi, rag. Ercole Vimercati, e dott. Giulio Zavaritt. Della parte a cui ciascuno attese nello svolgersi del Congresso, come pure delle gentili signore socie che in qualche punto coadiuvarono il Comitato, sarà fatto cenno nel corso nella relazione.

Mandarono saluti ed auguri per telegramma o per lettera, il prof. Vincenzo Campanile, presidente della Società Alpina Meridionale, l'avv. Federico Faraut di Nizza, presidente della Sezione Alpi Marittime del C. A. Francese, il sig. Puschi, presidente della S. A. delle Giulie, il Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco, le Presidenze della Sezione di Torino e di Sondrio, i presidenti delle Sezioni di Genova e Palermo, ed alcuni soci.

S. M. il Re, a cui la Sezione di Bergamo aveva rivolto l'invito di intervenire al Congresso, quale Presidente Onorario del Club, inviò ringraziamenti con lettera del tenente generale Ponzio-Vaglia, Reggente il Ministero della Real Casa.

Il Comitato del Congresso aveva pure fatto invito alle autorità civili e militari: di esse intervennero alla seduta del Congresso e al pranzo sociale di Bergamo, il Prefetto comm. Serafini, il Sindaco cav. Malliani, e il Presidente della Deputazione provinciale cav. Bonomi. Le autorità militari vennero rappresentate dal capitano aiutante maggiore barone De Sardagna.

La stampa ebbe pochi rappresentanti al Congresso e si può dire per la sola parte svoltasi in Bergamo, della quale diedero estese relazioni i giornali locali *L'Unione*, *La Gazzetta Provinciale*, *L'Eco*, il *Lavoro Bergamasco*. Qualche socio inviò corrispondenze a vari giornali politici e di sport, e i principali giornali della penisola vennero informati sommariamente dello svolgimento del Congresso per mezzo dell'Agenzia Stefani, a cui un incaricato speciale dirigeva man mano i telegrammi.

## A BERGAMO

(6-7 settembre).

### Arrivo e ricevimento dei Congressisti al Palazzo della Prefettura.

I diversi treni che giunsero a Bergamo il giorno 6 vi portarono si può dire la maggior parte dei Congressisti accorsi da varie parti d'Italia; gli altri s'affrettarono a giungervi nel mattino successivo, e non è a dire quanti cordiali saluti e strette di mano siansi scambiate con tante vecchie conoscenze che si era quasi certi di rivedere, poichè pur troppo i Congressi alpini attraggono di preferenza i soci anziani che, per quanto è loro concesso dalle circostanze, procurano di non mancarvi. Chi vi prese parte una volta sa troppo bene qual ricca messe di godimenti, di istruzione e di lieti ricordi essi procurino, col vantaggio non indifferente di visitare regioni a cui forse mai si sarebbe rivolto il passo senza una simile occasione.

Bergamo in quei giorni era straordinariamente affollata di forestieri. Si era nel periodo della famosa fiera annuale, ora però assai decaduta, e, com'è noto, ricorrevano pure le feste pel centenario di Donizetti. Vi fu anzi nel giorno 6 un imponente Concorso Gin-

nastico, alle cui gare presero parte molte società della Lombardia ed alcune del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia. Cosicché, per quanto i signori Richelmi, avv. Pesenti, conte Roncalli e dott. Zavaritt, membri del Comitato del Congresso, avessero cercato di assicurare l'alloggio ai Congressisti, non riuscì facile a tutti l'allogarsi come si desiderava. E si che l'ottimo ing. Curò, Presidente della Sezione, ed alcuni soci furono larghi di ospitalità in casa propria a non pochi amici e colleghi.

Le poche ore che ciascuno aveva disponibili furono ben impiegate. Oltre la fiera e la Mostra Donizettiana, c'era da visitare la Esposizione provinciale di Belle Arti nel Palazzo dell'Accademia Carrara che possiede una ricca e interessantissima pinacoteca, ma più che tutto attraeva la parte alta della città, sia per la bella vista che di là si gode, come per gli splendidi artistici edifizii che vi sorgono, degni della più viva ammirazione.

Intanto alla Sede del Club e più tardi al Palazzo della Prefettura venivano distribuiti ai Congressisti l'*Elenco degli iscritti* al Congresso, divisi per Sezioni, e la cosiddetta *Tessera d'intervento*, che in sostanza, come già in altri Congressi, era un elegante libretto legato in tela, col titolo impresso in oro, e racchiudente brevi cenni sulla Sezione di Bergamo, il programma particolareggiato del Congresso, una guida-itinerario dei luoghi da visitarsi giusta il detto programma, illustrata da dieci belle incisioni in zincotipia, le cedollette-buoni e gli scontrini pei bagagli; infine una pianta della città di Bergamo e sobborghi alla scala di 1 : 10.000 compilata e disegnata appositamente dal socio ing. Roberto Fuzier, ed una carta topografica alla scala di 1 : 100.000 comprendente quella parte della provincia di Bergamo in cui dovevano compiersi le escursioni del Congresso, col relativo itinerario segnato in rosso, anche per le gite e ascensioni facoltative. Questa carta, delle dimensioni di cm. 50 × 52, venne combinata coi fogli 18, 19, 33 e 34 della Carta d'Italia dell'I. G. M. e riprodotta dall'Istituto medesimo. Come ben si scorge, la Sezione di Bergamo non ha risparmiato cure e sacrifici per porgere ai Congressisti le maggiori facilitazioni, sì per farsi preventivamente un'idea dei luoghi che avrebbero visitato, come per conoscerli bene nel percorrerli e conservarsene un utile e gradito ricordo.

Verso le ore 21 del giorno 6, secondo l'invito pubblicato, convenivano i Congressisti al ricevimento preparato nelle magnifiche sale del Palazzo della Prefettura, brillantemente illuminate per la circostanza e messe a disposizione del Club Alpino dalla Deputazione provinciale. Facevano gli onori di casa con squisita cortesia e vigili premure i membri della Direzione ed i delegati pel ricevimento: cav. P. Mazzola, barone Giovanni Scotti, avv. Camillo Costa, dott. Giulio Zavaritt, comm. Cucchi, avv. Pesenti, mentre altri, i

ragionieri Marini, Richelmi e Vimercati attendevano a consegnare le tessere ai nuovi sopraggiunti, a fornire schiarimenti, a registrare nomi e cifre. Tutto giulivo e amabilissimo, il Presidente Curò ricambiava i saluti e gli omaggi a cui veniva fatto segno e con vera commozione stringeva la mano alle molte « vecchie conoscenze » che scorgeva da ogni parte. Fra le autorità intervenute notavasi il cav. Bonomi presidente della Deputazione provinciale, il cav. Colletti ispettore forestale, gli assessori co. Camozzi, Monzini e Tacchi; v'erano pure due o tre gruppi di gentili signore e parecchi rappresentanti della stampa cittadina.

Intanto che facevansi animate le conversazioni, veniva offerto un scelto servizio di rinfreschi, birra e vini; poi l'ing. Curò accennò di voler parlare e tutti gli si strinsero simpaticamente attorno. Ei si disse lieto di vedere in prospere condizioni la sua Sezione, che egli aveva visto nascere, languire, lottare; notando fra i presenti l'elemento giovane ad essa ascritto, espresse la speranza che i piaceri sani dell'alpinismo siano vieppiù apprezzati dalla gioventù; rivolse infine un ringraziamento alla Deputazione provinciale e un caldo saluto agli ospiti. — Un plauso cordiale e unanime e molte congratulazioni affermarono all'esimio presidente la viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e per il felice discorsetto pronunziato.

#### La seduta del Congresso.

Alle ore 9 del giorno 7 si radunarono nelle sale della Prefettura i presidenti e i rappresentanti delle Sezioni per istabilire l'Ordine del giorno da svolgersi nell'adunanza del Congresso. Il Presidente Curò propose la lettura di una sua Relazione sull'attività e sulle condizioni della Sezione di Bergamo. Poi vennero accolte due proposte: l'una del prof. Calderoni, presidente della Sezione di Cremona, tendente ad ottenere che nei futuri Congressi si ritorni all'antica semplicità, onde vi possano facilmente partecipare i giovani, e questa proposta fu vivamente appoggiata dal presidente della Sezione di Biella, sig. Vallino, e dal presidente Grober anche a nome del Consiglio Direttivo della Sede Centrale; l'altra, mandata per iscritto, del sig. Emilio Cattaneo, socio perpetuo della Sezione di Torino, per chiedere al Ministero che comunichi i dispacci meteorologici a tutte le Stazioni alpine dotate di ufficio telegrafico.

Mancando altri argomenti da porre in discussione, si ammise di dar lettura di una interessante comunicazione inviata al presidente Curò, dal prof. Cermentati, presidente della Sezione di Lecco, per dargli ragguaglio del suo recente viaggio in Russia attraverso gli Urali in occasione del Congresso Geologico internazionale.

Grober propose ancora, e si accettò, che la sua annuale Relazione sull'andamento del Club, esposta di consueto all'Assemblea dei Delegati, venisse invece letta all'adunanza del Congresso, perchè così

sarebbe dato di udirla a un maggior numero di soci, cioè anche ai Congressisti non presenti all'Assemblea dei Delegati.

Ne risultò quindi il seguente *Ordine del giorno*:

- 1° Relazione del presidente Curò sulla Sezione di Bergamo.
- 2° Discorso ufficiale del Presidente della Sede Centrale del C. A. I.
- 3° Proposta Calderoni riflettente i futuri Congressi.
- 4° Proposta Cattaneo sulla pubblicazione dei dispacci meteorologici.
- 5° Comunicazione Cermenati sul suo viaggio negli Urali.
- 6° Relazione annuale del Presidente sull'andamento del Club.
- 7° Proclamazione della Sede del Congresso pel 1898.

Verso le ore 14 i Congressisti s'avviavano a gruppi alla Bergamo alta, ove da appositi cartelli indicatori erano guidati al grandioso palazzo del Liceo Paolo Sarpi, cortesemente concesso dal Municipio, per tenervi la seduta del Congresso. Lo scalone era adorno di festoni, bandiere e stemmi delle varie Società Alpine. La grande aula, che si fece tosto gremita dei numerosi Congressisti, era preparata con severo addobbo di bandiere e stemmi, fra cui campeggiava nello sfondo, sopra il banco della presidenza, il ritratto di Quintino Sella contornato da una ghirlanda di fiori alpini.

#### VERBALE DELL'ADUNANZA DEL XXIX CONGRESSO NAZIONALE

*tenuta addì 7 settembre 1897 nell'aula del Liceo Paolo Sarpi in Bergamo.*

Alle ore 14 seggono al banco della Presidenza il cav. avv. Grober Presidente e il cav. Cederna Vice-presidente del C. A. I., il commendatore Serafini Prefetto della Provincia, il cav. Malliani Sindaco della Città, il cav. avv. Bonomi Presidente della Deputazione Provinciale, l'ing. Curò Presidente della Sezione di Bergamo, il sig. Dorigoni Presidente della Società Alpinisti Tridentini e il professore Partsch di Breslavia, rappresentante incaricato del Club Alpino Tedesco-Austriaco. A segretario del Congresso vien chiamato il sig. Richelmi, vice-segretario della Sezione di Bergamo.

Sono presenti i rappresentanti e molti soci di 26 Sezioni del C. A. I. cioè: Aosta, Auronzo (Cadorina), Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cuneo (Alpi Marittime), Cremona, Domo-dossola, Enza (Parma e Reggio), Firenze, Genova (Ligure), Intra (Verbano), Lecco, Milano, Pinerolo, Roma, Schio, Sondrio (Valtellinese), Torino, Varallo, Venezia, Verona e Vicenza; inoltre i rappresentanti della Società Alpina Friulana, della Società Alpina delle Giulie e del Club Alpino Ticinese.

S'alza primo l'ing. Curò e pronunzia il seguente discorso:

*Gentili Signore, egregi Colleghi,*

« A nome della Sezione di Bergamo, che sin dalla sua fondazione io ho l'onore di presiedere, io vi rivolgo un caldo ringraziamento per il vostro numeroso concorso a questo nostro Congresso, al quale

vi abbiamo convocati nell'occasione che la nostra città festeggia il Centenario del suo figlio Gaetano Donizetti, il sommo musicista dell'amore e del dolore.

« Voi rispondeste in gran numero all'invito, sebbene il nostro itinerario non possa offrirvi grandi attrattive, svolgendosi tutto in una regione prealpina, mentre d'altra parte esso vi presenta la prospettiva certa di disagi, di strapazzi e di pernottamenti in montagna sotto tende e sulla paglia! Ma voi non paventate la mancanza del consueto « comfort » che poteste trovare in precedenti convegni alpini, e noi confidiamo che anche se tutto non avesse a procedere, come si suol dire, sulle ruotelle, voi sarete disposti a sopportare eventuali piccoli sviamenti con filosofica rassegnazione condita di alpinistico buon umore!

« Prima ch'io ceda la parola al carissimo nostro Presidente, cavaliere Grober, permettetemi di riassumere brevemente le vicende di questa nostra piccola Sezione che, oramai entrata nel suo 25° anno di vita, è la 12<sup>a</sup> in ordine cronologico delle consorelle italiane e la 2<sup>a</sup> delle Sezioni Lombarde.

« Come molte altre, essa ebbe origine dall'instancabile apostolato del compianto R. H. Budden, che nella primavera del 1873 seppe indurre parecchi di noi a fondare in Bergamo una Sezione del sodalizio creato da Quintino Sella, la quale già nel primo anno poté contare 40 adesioni; presto esse raggiunsero la 60<sup>a</sup> e poi si mantennero quasi costantemente tra 65 e 70, per salire infine rapidamente negli ultimi due anni, sino a oltrepassare (coi soci aggregati) il centinaio.

« I soci c'erano, ma i veri alpinisti militanti brillavano (o quasi) per la loro assenza nei primi anni! Agli iniziatori sorse il dubbio che la nuova istituzione non fosse nata vitale; essi temettero davvero che dovesse soccombere — come pur troppo accadde ad altre, sorte e poi scomparse nella nostra Bergamo — dopo breve e ingloriosa esistenza. Ma la costanza e la fede di pochi, e specie l'esempio e l'opera indefessa del carissimo collega Emilio Torri, la salvarono dal marasma. L'esempio dei vecchi finì per trascinare anche i giovani e, in seguito, persino parecchie coraggiose signore, onde l'invitta bandiera dal magico motto « Excelsior » poté mano a mano esser fatta sventolare su tutte le vette delle nostre Prealpi Orobiche.

« Mercè le buone guide di montagna che siamo andati formando, tra le quali emerge il ben noto Antonio Baroni di Sussia, le nostre cime, anche più scabrose, ormai sono accessibili agli alpinisti che percorrono le nostre regioni montane, così ricche di bellezze di natura, ed il lento progressivo miglioramento di parecchi alberghetti di montagna (dovuto in parte ai nostri incoraggiamenti materiali e morali) va poco a poco attirando il flusso dei turisti anche nelle nostre regioni più remote.

« Vogliate, signori colleghi, permettermi di enumerarvi, in ordine cronologico, i diversi lavori di interesse alpinistico compiuti dall'epoca di sua fondazione dalla Sezione di Bergamo.

« Già nel 1875 si fece costruire il comodo sentiero che da Foppolo, rasentando il Lago Nero, mette alla vetta del Corno Stella..

« L'anno seguente si fondò una Vedetta meteorologica in Vilminore (Valle di Scalve) che funzionò colla massima regolarità per ben 10 anni e della quale sostenemmo tutte le spese finché, colla morte del diligente osservatore sig. Ottavio Albrici, dovemmo sospenderla, non essendo riusciti a sostituirgli persona idonea. Essa ha fornito un materiale prezioso per la climatologia della nostra Provincia, che fu tutto pubblicato nei rispettivi Bollettini degli Osservatorii di Moncalieri e di Roma.

« In principio del 1877, in unione alla Sezione di Milano, pubblicammo la nostra succinta *Guida-Itinerario alle Prealpi Bergamasche*, che ebbe buona accoglienza dal pubblico e di cui l'editore comm. U. Hoepli di Milano fece poi una seconda edizione con qualche aggiunta e una riduzione del bel panorama dal Corno Stella del pittore Bossoli.

« Sin dall'estate 1879 potemmo offrire agli alpinisti un primomodestissimo ma opportuno rifugio sulla Brunone (per facilitare la salita al Pizzo Redorta) alla considerevole altitudine di m. 2450. Ora è abbandonato e ne venne costruito un'altro più in basso.

« Importanti lavori d'accesso ai diversi gorghi e alle cascate del Serio vennero eseguiti nell'anno seguente.

« All'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881 concorremmo con molteplici oggetti e lavori che ci valsero un attestato di benemerenzza.

« Prendemmo pure parte alla Mostra Alpina in Torino nel 1884 con una raccolta completa di prodotti delle nostre piccole industrie di montagna per la quale — contro ogni nostra aspettativa — conseguimmo la grande Medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura e Commercio ed altra, pure d'argento, del Comitato del C. A. I. — Anche all'Esposizione Alpina di Bologna fummo premiati con una Medaglia di bronzo.

« L'anno 1886 potemmo inaugurare il nostro primo rifugio sul ciglione del Barbellino, il quale ebbe poi a subire a due riprese gravissime avarie dagli elementi e più ancora da mani malvagie.

« Nel 1893 dovemmo risolverci a sostituire il piccolo rifugio della Brunone con altro più spazioso e più comodo, situato in bellissima posizione a breve distanza dal Passo della Scala a m. 2300; esso costò arredato L. 3500 — delle quali L. 1000 ci furono generosamente elargite dalla Sezione di Milano, altrettante dalla Sede Centrale, mentre le restanti 1500 gravarono sui fondi della Sezione.

« Anche a quello del Barbellino se ne dovette sostituire un altro nuovo più in alto sul ciglione; è costruito come quello della Brunone

sul tipo della capanna del Releccio, con tre comodi ambienti terreni. Il costo sali a L. 3600, delle quali 540 raccolte mediante volontarie oblazioni, e L. 1800 concesse dalla Sede Centrale, rimanendo le rimanenti L. 1300 a carico della Sezione.

« Ma il programma della nostra Sezione, ch'era anche quello dell'illustre fondatore del C. A. I., Quintino Sella, si prefiggeva di far conoscere le nostre montagne anche dal lato scientifico, e noi abbiamo cercato di fedelmente eseguirlo. Infatti, l'alpinismo secondo molti — ed io mi sono sempre schierato fra questi — non dovrebbe unicamente avere uno scopo sportivo, certo utilissimo a rinvigorire la fibra fisica e morale della gioventù, ma anche formare un anello di congiunzione cogli studi svariati delle scienze naturali, colle quali sembrami abbia molte affinità di scopi. Così parecchi nostri soci presero ad occuparsi: chi della geologia, botanica e entomologia, chi della meteorologia, climatologia e altimetria della nostra regione montuosa, onde poterono essere pubblicati nel corso di questi 24 anni, sotto gli auspici della Sezione, buon numero di lavori di reale interesse scientifico.

« Questo è il bilancio morale della Sezione di Bergamo.

« Ci piace poi ricordare che più volte essa ebbe a prendere l'iniziativa di appelli alla carità cittadina in occasioni di danni di nevi, di frane, d'inondazioni, raccogliendo somme ragguardevoli e molti indumenti per i poveri danneggiati.

« E così, anche la piccola Sezione di Bergamo ha potuto recare la sua pietruzza al grande edificio del C. A. I., che oramai vive di vita rigogliosa e conta allori sportivi e scientifici non inferiori a quelli dei sodalizi affini di altri paesi.

« Lasciatemi infine, o signori, che a nome dei miei colleghi io esprima la nostra riconoscenza all'Augusto nostro Presidente Onorario Re Umberto, mercè l'intervento del quale potemmo ottenere da S. E. il Ministro della Guerra il materiale occorrente pel nostro attendamento; all'egregia Deputazione Provinciale che mise a nostra disposizione la sua sontuosa sala nel Palazzo di Prefettura, e alla benemerita Giunta Municipale, ospiti della quale oggi noi siamo in quest'aula del Liceo Paolo Sarpi. »

La interessante relazione dell'amato e simpatico presidente Curò viene salutata con generale caloroso applauso.

Quindi il Presidente Grober dà la parola al Prefetto comm. *Serafini*, il quale ringrazia per l'invito fattogli di assistere alla festa degli Alpinisti e li saluta a nome del Governo. Soggiunge che la loro riunione richiama alla memoria uno dei principali fondatori del Club Alpino, Quintino Sella, che dallo studio della cristallografia, in cui riuscì sommo, fu portato ad ammirare ed apprezzare le bellezze del creato, e fattosi persuaso che l'alpestre natura valeva

non meno a temprare la vigoria delle membra che ad elevare la mente, diventò intrepido alpinista quanto era appassionato amante della patria, difesa dalle Alpi e sull'Alpi accampata. Conoscere le Alpi è per gli italiani conoscer bene la patria, onde è loro dovere studiarle, goderne i tesori organici e minerali che vi son profusi, e pur tutelarle contro gli insani sfruttamenti. Dichiarò poi l'opera degli alpinisti, non solo uno svago, ma una ginnastica salutare per le membra ed educativa per il carattere, un'istruzione proficua alla vita sì individuale che sociale. E riassume il suo saluto nel faticoso motto che il poeta americano Longfellow pose sulla bandiera e sulle labbra del suo giovane viandante, che, esaltato, saliva ognor più in alto sulle vette eccelse. E ripete il grido *Excelsior!* ai convenuti alpinisti, quale elogio, quale eccitamento, e nel tempo stesso quale augurio ad ognuno personalmente e al glorioso sodalizio da essi costituito. — Tutti applaudono all'autorevole parola del Prefetto.

Sorge il Sindaco cav. *Malliani*, e si dice lieto di porgere a nome della Città il benvenuto a così egregia rappresentanza di alpinisti, perchè l'alpinismo è una conquista moderna che ha fatto rapidi e straordinari progressi, da quando, or fa circa un secolo, pochi incompresi eutusiasti dei fenomeni alpini si affacciavano quasi paurosi ai ghiacciai di Chamonix, fino ai nostri giorni in cui non rimane vetta dirupata che non sia stata vinta dall'uomo. Dichiarò l'alpinismo altamente benemerito della scienza, gli augurò nuovi trionfi e ricorda in special modo la recente opera del Mosso sulla « Fisiologia dell'uomo sulle Alpi ». Dice infine che Bergamo è orgogliosa di esser sede del Congresso Alpino e non dubita che i Congressisti vi trovino gradito il soggiorno, essendo il Presidente Curò il più gentile interprete della più cordiale ospitalità. — Applauso lungo ed unanime all'oratore ed evviva a Curò.

Pronunzia in seguito un brillante discorso il cav. *Bonomi*, smettendo, come dice lui, per un momento la gravità ufficiale. Trova ben giustificato l'evviva a Curò poichè lo si può dire il « papà delle Prealpi Bergamasche », non perchè le abbia messe alla luce, ma bensì in nuova e viva luce. Con felice allegoria raffigura le due valli Brembana e Seriana contendentisi l'onore di accogliere i Congressisti col vantare le proprie attrattive, finchè la prima, un po' sacrificata nel decidere il programma del Congresso, provvide a far parlare di sé colla frana di Algua e relativo laghetto, che riuscì a prosciugare le tasche dei contribuenti. Accenna all'indole dei Bergamaschi, ed a loro nome ringrazia gli alpinisti per la scelta di Bergamo a sede del loro convegno e per aver procurato un giorno di gioia ai monti che le fanno corona. E così finisce, applauditissimo per la semplicità geniale con cui seppe colorire i suoi concetti.

Parla quindi attentamente ascoltato il prof. *Partsch*, che in buona lingua e pronunzia italiana dice: « Sono venuto in questa bella città, sede di un'attivissima Sezione alpina, col mandato speciale di portare al Club Alpino Italiano il saluto rispettoso ed affettuoso di 40.000 alpinisti tedeschi e austriaci. Non è mio compito di spiegare quali sentimenti leghino l'Italia alla Germania: poco varrebbe la mia debole voce in questo giorno in cui nella mia patria unanime si grida: Evviva Savoia! (allusione alla presenza dei Reali d'Italia in Germania). Ma mi si permetta di rammentare che fra tutte le Società Alpine, quelle d'Italia e di Germania sono legate come sorelle pel contemporaneo risorgimento dell'una e dell'altra nazionalità. Uno dei più importanti avvenimenti di questo secolo resterà sempre la conseguita unità nazionale dei due popoli e l'essersi elevati ad una potenza degna del loro valore morale. Per l'Italia questo mutamento ha avuto la grande conseguenza che le Alpi hanno recuperato, anzi accresciuta, l'importanza loro riguardo alla Nazione. Se per tanti secoli, mentre era spezzata, non le davano protezione, oramai sono, come al tempo di Tito Livio, il bastione del Bel Paese: « *Alpes Italiae arces* ».

« In un mio recente viaggio nelle Alpi Marittime sono stato felice di stringer la mano ai vostri bravi alpini e di ammirare almeno una piccola parte dei lavori che eseguirono per la sicurezza del suolo italiano. Essi fanno un alpinismo raro, tanto pratico che ideale. Non possiamo noi fare altrettanto? Sì, perchè, come prevede Quintino Sella, nelle Alpi sono sorgenti inesauribili di forza ed energia, di spirito ed allegria. Con piacere e con stima illimitata l'estero vede come l'Italia si applichi all'alpinismo. La serie splendida delle pubblicazioni del C. A. I., il gran numero dei ricoveri stabiliti nelle valli e sulle vette delle Alpi, ne sono una prova ammirabile. Augurandovi un futuro degno del glorioso presente, vi prego di gradire l'omaggio sincero del Club Alpino Tedesco-Austriaco. Rimarremo amici per sempre riuniti sotto la divisa dell'Excelsior! »

Prolungati applausi dimostrano all'oratore quanto sia gradita la sua parola e l'omaggio che egli reca di così importante società alpina.

Prende infine la parola il Presidente *Grober* e dice:

« Nel memorando discorso, col quale Quintino Sella inaugurava il XVI Congresso Alpino, che si tenne in Brescia nel 1883, e che fu l'ultimo presieduto dal glorioso fondatore del C. A. I., Egli esordì dichiarando che ne assumeva riluttante la presidenza, poichè si trovava dinanzi ad un dotto patriota, più di lui avanzato negli anni, al quale, nella sua qualità di presidente della Sezione Bresciana, sarebbe spettato l'ufficio di presiederlo, e soggiunse che al solo titolo di obbedienza al patriota venerando egli acconsentiva a dirigere la seduta. Per quanto mi riguarda, *si licet exemplis in parvo*

*grandibus uti*, il mio caso d'oggi presenta molta analogia con quello di Sella a Brescia; e di fronte al benemerito Presidente della Sezione Bergamasca, io pure, e con quanta maggior ragione, mi sento indotto a rispondere al suo invito: *Domine, non sum dignus*; ma cedo anch'io così ad un dovere di obbedienza all'insigne capo di questa Sezione, come alle esigenze di quest'obbligo d'ufficio, che mi è imposto dal nostro regolamento.

« Ma poichè, per così fatti motivi, è mestieri che io assuma indegnamente questo posto, che tanto degnamente sarebbe tenuto dall'egregio ing. Curò, lasciate che me ne rifaccia subito col recare a a lui, in nome vostro, il primo e più affettuoso saluto. Onore a questo uomo venerando, che, sempre acceso del più caldo entusiasmo per i nostri monti, da tanti anni è l'anima di questa Sezione esemplare; onore a lui, che delle Alpi native incarna tutta la granitica saldezza nella gagliardia della persona, nel vigore dell'intelletto, nella nobiltà dell'animo, nell'integrità del carattere. — (Vivissimi applausi e acclamazioni a Curò).

« Un altro saluto, reverente e mesto, prorompe dall'animo mio ad una venerata memoria. Ho accennato al dotto patriota, che fu presidente della Sezione di Brescia quando si tenne in quella illustre città il XVI Congresso degli Alpinisti Italiani. Quel patriota era Gabriele Rosa, sceso nella tomba il 25 febbraio di quest'anno, carico d'anni e di benemerenze. È dovere per noi recare l'omaggio di memore affetto al suo altissimo spirito; giova a noi ricordarne i meriti insigni e le preclare virtù. Gabriele Rosa era l'ultimo superstite dello Spielberg, era l'ultimo avanzo di una gloriosa schiera di martiri della libertà e dell'indipendenza nazionale. Scrittore insigne di cose storiche ed economiche, al culto delle sue valli e dei suoi monti egli dedicò ogni pensiero ed affetto, che non fosse rivolto al maggior culto della prosperità e grandezza dell'Italia. Fondatore e presidente della Sezione Bresciana del C. A. I., serbò sempre fino agli ultimi istanti della sua nobile vita un operoso amore all'alpinismo e alla nostra istituzione; e ancora nel recente « Bollettino » (1896) della Sezione di Brescia inseriva un suo scritto sulla « missione degli alpinisti », pieno di pratici consigli e riboccante di sentimenti generosi. Si direbbe il suo testamento alpinistico, nel quale esorta gli innamorati delle Alpi a considerare le ardue cime non solo come palestra di esercizi ginnastici, ma ancora come oggetto di ricerche scientifiche e di propaganda di civiltà e di benessere fra le popolazioni montane; e « poichè (egli dice) l'archeologia della civiltà è riposta negli eremi delle alte montagne, spetta specialmente a chi si glorifica di compiere delle conquiste sulle vette dei monti di illustrarne queste reliquie. Tale (conchiude egli) è l'indirizzo nuovo al quale dovrebbero dedicarsi le geniali associazioni degli Alpinisti. » Saviissime parole, ottimi consigli,

che rispondono perfettamente alle migliori esigenze presenti del nostro programma sociale. Alla memoria dell'intemerato patriota, dell'illustre e benemerito collega, porgiamo largo tributo di riconoscente venerazione.

« Convien dirlo, o signori: è tutta un'atmosfera di caldo patriottismo, che avvolge queste regioni benedette e si diffonde su queste belle prealpi Bresciane e Bergamasche; fra le due città e provincie vicine è sorta una gara entusiastica di sacrifici sull'altare della patria; poichè, se Brescia si coperse di gloria coll'eroica difesa del 1512 e colle memorabili dieci giornate del 1849, di Bergamo e della sua Provincia giova ricordare, che quasi un terzo dei Mille di Marsala appartiene a questa nobile terra. Quale altissimo titolo all'affetto e all'ammirazione nostra, all'ammirazione e all'affetto d'Italia!

« Ma questa terra privilegiata ha ancora altri titoli speciali al nostro ossequio. Nell'animo forte e gentile di queste popolazioni, daccanto al supremo amore per la patria, si coltivano i più dolci e geniali sentimenti dell'arte. Voi saluterete domani qui presso il paese d'origine del sommo poeta della cavalleria: noi salutiamo oggi la Città, che diede i natali a quel grande cultore della divina arte dei suoni, a cui il mondo è debitore della « Favorita » e della « Linda di Chamonix », e al quale in questi giorni ogni popolo civile, celebrandone col centenario l'apoteosi, conferma solennemente il verdetto dell'immortalità. Nè il C. A. I. poteva giungere ultimo a questa festa dell'arte musicale, a quest'omaggio a chi nelle dolcissime note della « Linda » fa vibrare così potenti le corde dell'arcanica, irresistibile nostalgia dei monti; e quand'anche questo nostro Congresso non avesse da sortire altro speciale e pratico effetto, tranne quello di aggiungere, per quanto in piccola parte, solennità al tributo di onoranze che qui ora si porge a Donizetti, io non dubiterei di affermare che esso sarebbe per ciò solo riuscito ad un grandissimo risultato. E credo di appormi al vero quando penso che, come allo studio delle Alpi si connette quello dei molteplici fenomeni di cui esse sono teatro meraviglioso, e come molti rami della scienza vi trovano stupende applicazioni e campo inesauribile di indagini d'ogni sorta, come infine l'arte stessa della pittura, col magistero della luce e del colore, è già salita sulle più alte vette, per ritrarre gli incanti di quelle sovrane bellezze, così anche l'arte musicale possa e debba ancora ricercare più vaste ispirazioni al cantico solenne dell'alta montagna.

« Quante note lassù, dalle più gravi alle più acute, vibrano su quelle corde di granito scosse dai venti, quali motivi grandiosi si sprigionano da quelle cascate d'acqua e da quelle valanghe di neve e di ghiacci, quali sinfonie si concertano tra le furie delle bufere e delle tormento! Sono genii che cantano, che ridono, che sospirano, che piangono; sono urli ed imprecazioni di spiriti maledetti; sono

gemiti sommessi di fate raminghe nell'etere infinito che chiedono un affetto pietoso; sono flebili preci di anime vaganti e travagliate che implorano pace e perdono, « parole di dolore, accenti d'ira, voci alte e fioche », tutti i sentimenti dell'anima umana trovano in quella musica della vergine natura un'eco fedele ed una espressione potente. Si comprende come la fervida immaginazione del montanaro primitivo abbia eretto lassù, fra le nubi, l'aerea stanza degli spiriti, delle fate, delle muse. Ora, mercè l'opera dell'alpinismo, alle paurose leggende subentrò lo studio di quegli alti fenomeni, e nel luogo in cui aveva dimora il genio della montagna, ora sorge un santuario della scienza, la cui voce oramai si innalza sovrana sopra ogni altra sulle maggiori altezze, rivelandone i reconditi misteri. E daccanto alla scienza anche l'arte si asside lassù e si rivela nelle sue più attraenti manifestazioni del colorito e del suono; così che a poco a poco il sublime vero e il bello grandioso di quella natura immensa scenderanno insieme dagli alti vertici a confortare di nuova luce l'intelletto e il sentimento delle novelle generazioni.

« Ed ora, egregi colleghi, colla massima compiacenza adempio un gradito incarico, quello cioè di recarvi il cordiale saluto di un nostro caro collega, molto lontano da noi. Il cav. Francesco Gonella, Presidente della Sezione di Torino, che con altri valorosi, come sapete, accompagnò S. A. R. il Duca degli Abruzzi nell'ardita impresa alpinistica dell'Alaska, scrivendomi dal loro terzo accampamento, sulla sponda dell'immenso ghiacciaio Malaspina, nella previsione che la sua lettera mi sarebbe pervenuta verso la metà di agosto, mi incaricava di salutare « al prossimo Congresso di Bergamo tutti gli amici e colleghi carissimi », e soggiungeva: « a quell'epoca però il telegrafo vi avrà già informati se siamo riusciti nel nostro scopo ». E infatti un telegramma di S. A., colla data del 26 agosto, ci annunciava che il 31 luglio l'ardimentosa carovana, prima ed unica, aveva raggiunta la somma vetta del Sant'Elia, alto 18100 piedi. Io sono sicuro di interpretare i sentimenti vostri, ricambiando, in nome di voi tutti, l'affettuoso saluto all'amico Gonella, ringraziando S. A. R. del prezioso telegramma, che si compiacque di inviarmi, e trasmettendo al valorosissimo Duca degli Abruzzi e ai suoi bravi compagni l'espressione del nostro entusiasmo per l'ardua impresa così felicemente compiuta, con la quale essi aggiunsero una nuova, splendidissima fronda alla nobile corona di trionfi, che brilla sullo stemma glorioso del C. A. I. — (Fragorosi applausi e ovazione al Duca degli Abruzzi).

« Termino, signori, col tradizionale ossequente saluto al nostro Augusto Presidente Onorario, a S. M. il Re, invocando codesta più elevata espressione del patriottismo italiano come sicuro auspicio di prospero avvenire per la nostra Istituzione. » — (Tutti si levano in piedi, plaudendo calorosamente e gridando: *Viva il Re!*).

Prima di passare alla discussione delle proposte messe all'ordine del giorno, *Grober* legge le lettere e i telegrammi di saluto al Congresso, e per prima la lettera mandata a nome di S. M. il Re dal Reggente il Ministero della Real Casa per ringraziare dell'invito fattogli di intervenire al Congresso e per dichiarare che, sebbene Egli non possa profittare dell'invito, seguirà con simpatia ed interesse i lavori e le escursioni dei signori Congressisti.

Vengono poi i seguenti telegrammi:

La *Presidenza della Sezione Torinese* porge plauso, saluto e augurio alla Sezione di Bergamo, sotto gli auspici dell'amicizia fra gli alpinisti italiani.

VACCARONE — BERTETTI — CIBRARIO.

Impedito di intervenire, vengo a voi col cuore per salutarvi tutti nella persona del vostro amato Presidente; ringrazio i gentilissimi colleghi di Bergamo e faccio voti per la prosperità del Club Alpino.

*Il Presidente della Sezione Ligure*: POGGI.

La *Società Alpina Meridionale* invia fraterno saluto e sinceri auguri agli Alpinisti Italiani riuniti a Congresso.

*Il Presidente*: CAMPANILE.

La *Società Alpina delle Giulie* invia fraterno saluto ai colleghi Alpinisti raccolti a Congresso.

*Il Presidente*: PUSCHI.

Dolentissimo di non potermi recare al Congresso, auguro che quello di Bergamo abbia lo stesso brillante successo di quelli di Torino, Milano e Genova.

*Il Presidente della Sezione Alpi Marittime* del C. A. F., FARAUT.

Dopo alcuni altri telegrammi di soci, vien letta una lettera della Presidenza della Sezione Valtellinese che annunzia di aver indetta pel 9 settembre una gita sezionale all'alpe di Scais, la quale permetterà ai partecipanti, che il giorno dopo vorranno di là intraprendere qualche salita, di incontrarsi con quei Congressisti che dal piano del Barbellino si dirigeranno alla stessa meta. — Vien pure comunicata altra lettera dell'ing. Mazzotto, vice-presidente della Sezione di Verona, con cui egli partecipa alla Sede Centrale del Club di aver preso parte il 21 agosto con altri soci di Milano e Roma alle feste inaugurali del nuovo rifugio detto « Hallesche Hütte » all'Eisseepass nel gruppo dell'Ortler, eretto per cura della Sezione Halle del Club Alpino Tedesco-Austriaco, e che in quell'occasione fu oggetto delle massime gentilezze per parte dei membri di detto Club, oltreché in vari discorsi tenuti dai medesimi furono espresse le più sentite attestazioni di simpatia per la Sezione e per il Club che egli rappresentava, come anche per la nazione italiana.

Si dà infine lettura del seguente telegramma, compilato seduta stante, da inviarsi all'ambasciata italiana a Londra, perchè sia recapitato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, appena tocchi terra, reduce dalla sua spedizione nell'Alaska.

Gli Alpinisti Italiani raccolti in Bergamo al loro XXIX Congresso inviano al collega Duca degli Abruzzi, fortissimo campione del C. A. I., cordiali congratulazioni per la compiuta ascensione del Monte Sant'Elia, orgogliosi che la superba vergine vetta del Nuovo Mondo sia stata domata da alpinisti italiani.

Il telegramma è approvato con fragorosi applausi; quindi il presidente Grober apre la discussione sulla proposta Calderoni così formulata: — « I Congressi del Club Alpino Italiano dovrebbero riavviarsi all'antica semplicità. Basterebbe un convegno annuale nel luogo predestinato, per trattare di quanto può avvantaggiare l'alpinismo, senza fasto, ricevimenti, ecc. Quell'amichevole ritrovo avrebbe sempre un grande successo morale di affiatamento, di memorie, di augurii per la persistenza della geniale idea alpinistica. La Sezione ove si fisserà il ritrovo potrebbe proporre per tempo agli alpinisti (e ciò varrebbe specialmente pei giovani) alcune gite e dare quelle indicazioni che bastano per la buona riuscita, senza l'obbligo di preparare loro ogni cosa. »

*Calderoni* a maggior schiarimento soggiunge che la sua proposta tende specialmente a facilitare l'intervento dei giovani ai Congressi; ora ne sono tenuti indietro dalla questione finanziaria, perchè i Congressi sono andati crescendo nell'offrire ricevimenti, pranzi e feste, e nelle gite lunghe e costose. Egli, che ha guidato qualche carovana scolastica sui monti, sa che con modesta spesa possono compiersi anche gite importanti.

*Cederna* approva in massima la proposta, ma non vorrebbe che si cadesse poi nell'eccesso opposto. Gli sembra che la questione si possa in parte risolvere coll'indire i Congressi nei veri centri alpini, ma la spesa sarà tuttavia relativa all'importanza della regione. In quanto al proporre e facilitare le gite ai giovani, ci si pensa già colle carovane scolastiche o giovanili, e non è affatto necessario che essi intervengano ai Congressi. In conclusione, vorrebbe che le Sezioni, pur tralasciando le spese superflue o di parata, fossero libere nel formare il programma del Congresso che vogliono tenere; naturalmente la spesa per parte dei congressisti sarà proporzionata alla lunghezza e alle difficoltà logistiche delle gite che vi sono comprese.

*Grober* ritiene che la proposta Calderoni tenda anche allo scopo di porre le Sezioni piccole in grado di tenere Congressi senza rovinarsi: difatti, ve ne furono che, in causa delle spese eccessive sostenute per un Congresso, dovettero sciogliersi. Accennando poi che il Consiglio Direttivo della Sede Centrale raccomandò più volte alle Sezioni di moderare le spese per tale avvenimento, esorta l'Assemblea a voler manifestare un voto che confermi l'opportunità di simile raccomandazione.

*Cederna* vorrebbe si dicesse esplicitamente che le Sezioni non incontrino spese sproporzionate ai mezzi di cui dispongono e all'importanza del Congresso.

*Gabba* teme che il votare la proposta suoni biasimo per quanto hanno fatto nei passati anni alcune Sezioni e metta un limite alla libertà di quelle che s'accingeranno a tenere Congressi.

*Grober* spiega come la proposta non rivesta il significato temuto da Gabba e non includa un ordine formale; prega quindi di accoglierla modificata nel senso che « i Congressi siano ridotti alla maggior semplicità per ridurre la spesa che grava sulle Sezioni e per facilitare l'intervento dei soci ». — La mette quindi ai voti e viene approvata.

In seguito enuncia la proposta del socio Cattaneo così concepita: « Domandare al Ministero che comunichi giornalmente a tutte le Stazioni alpine munite di ufficio telegrafico il dispaccio meteorologico, con ordine di tenerlo affisso al pubblico, come si pratica nelle stazioni marittime ».

Parecchi soci interloquiscono brevemente per concludere che, quantunque la proposta abbia il lodevole scopo di portar a conoscenza degli alpinisti le probabili variazioni del tempo, non sembra di pratica e completa attuabilità. Inoltre le condizioni meteorologiche non sono contemporaneamente uniformi in tutte le stazioni alpine, nè si modificano simultaneamente nello stesso modo.

L'ing. *Ongania*, vice-presidente della Sezione di Lecco, pregato da *Grober*, legge la lettera del prof. Cermenati, spedita da Pietroburgo, nella quale, dopo aver espresso il rammarico per non poter intervenire al Congresso, così passa a narrare della sua gita negli Urali cogli altri membri del Congresso Geologico.

L'escursione nell'Oural, che ho compiuta con altri 140 membri del VII Congresso Geologico internazionale, è riuscita splendidamente sotto ogni rapporto, anche a dispetto del tempo che ci ha voluto regalare parecchia pioggia, e ci ha rinfrescato, in pieno agosto, con due gradi sopra zero.

Siamo partiti da Mosca la sera del 30 luglio e dopo un viaggio di 28 giorni, in ferrovia (oltre 4000 km.), in piroscalo (2000 km. circa), in vettura ed a piedi, siamo arrivati ieri a Pietroburgo. Abbiamo attraversata la regione ouraliana in due direzioni: lungo la linea ferroviaria da Cufa a Tcheliabinsk nell'andata, e la linea da Taguil a Perm nel ritorno, visitando del versante asiatico il tratto compreso fra Tcheliabinsk e Kouchwa, nel cui mezzo sta Ekathèrinebourg, la capitale dell'Oural.

Fenomeni geologici di grande valore, depositi abbondanti di fossili, rocce e minerali svariati e rari, miniere numerose e potenti di ferro con le relative grandiose officine, *placers* auriferi e platiniferi, miniere d'oro, di rame e di manganese — un mondo insomma di cose interessanti ed istruttive abbiamo visto, e grosse casse di esemplari abbiamo raccolto.

Ma, se in fatto di geologia, paleontologia, mineralogia e metallurgia il viaggio nell'Oural è tornato di suprema importanza, altrettanto non si può dire dal lato alpinistico. L'Oural non è una catena di monti come le Alpi ed il Caucaso: è una immensa zona di terreni sollevati, contorti e rotti, la cui maggiore altezza non oltrepassa i 1600 metri. Sono formazioni antiche, dall'archeano al permocarbonifero, disposte in una serie di pieghe e salti che costituiscono catene quasi parallele e con direzione prevalente da nord a sud: dalla parte ove gli strati s'immergono il versante è dolce, boscoso, ridente; dall'opposta è ripido, franoso, tetro. Si capisce che sovra questi terreni da tanto tempo emersi la degradazione meteorica abbia esercitata potentemente la sua rapina, demolendo e livellando su larga scala. Sono rimaste in piedi

soltanto le rocce più resistenti alla denudazione: ed invero le maggiori vette dell'Oural sono di quarziti o di serpentine durissime. Visto dall'alto, l'Oural si distende come una sequela uniforme di ondulazioni, separate da larghissime valli, ricoperte da fitti boschi, e solo quà e là interrotte da qualche cresta dirupata che, invece di montagna, dovrebbe dirsi avanzo d'una montagna che fu.

Abbiamo salito, nel corso della nostra escursione, parecchie di queste alture, alcune delle quali proprio belline, e, tranne la poca elevazione, ricche di prerogative alpinistiche. Così l'Alexandrovskaja Sopka è una graziosa montagnetta che drizza una cresta frastagliata e ripida di quarzite al di sopra di un denso bosco di pini e di betulle, che paiono tentare di sorpassarla con le loro punte: ma per raggiungere la vetta bisogna fare qualche fatica e tirarsi sul frammezzo a blocchi e strette spaccature. Dal versante asiatico essa è ancor più diruta e precipita sovra macereti grandiosi che ricordano le battaglie dei Titani.

Anche il Sougomak è un discreto monticello; dal culmine, costituito da serpentina ad antigorite, si gode una vista magnifica della Siberia, coi suoi mille laghi, co' suoi *marais* caratteristici, colle sue pianure sconfnate. Il monte Siniaia, dal quale si può seguire per lungo tratto il crinale dell'Oural, termina con due rupi di bellissima roccia diallagica che assume contorni capricciosi, e giustifica il nome locale di *Koudriavy Kamen*, che vuol dire « pietra arricciata ».

La maggiore vetta contemplata nel nostro programma era il Taganaï, detto il « grande » per distinguerlo da due suoi fratelli minori portanti lo stesso nome, che in lingua tartara significa « sostegno della luna ». Ma non tutti gli escursionisti riuscirono a salirvi, causa un tempaccio indiatolato e la nebbia fittissima. Il Taganaï è una gran massa di quarzite che a nord della città di Zlatoust si eleva bruscamente sovra una base di arenarie e micascisti molto erosi; forma come una muraglia seghettata, che ha tutto l'aspetto delle nostre vette di 3000 metri, sia per le condizioni della roccia, come per la vegetazione, la temperatura atmosferica, ecc. Ma la sua cuspide più alta arriva soltanto a 1200 metri! La comitiva giunse appunto alle falde della muraglia, e poichè questa era completamente avvolta nella nebbia, fu deciso di non proseguire oltre.

A me dispiacque tale decisione e non volli ottemperarvi. Pregai l'amico prof. Tschernyschew, direttore della gita, di cedermi una delle guide per tentare con essa la salita, e fui esaudito; ma la cosiddetta guida, accusando certo malanno ai piedi si rifiutò d'accompagnarmi. Onde, stizzito, mi proposi di montar solo e m'avviai su per la cresta mentre la compagnia ripigliava la strada della discesa. Un americano, il prof. Reid di Baltimora, ch'era rimasto alla coda per accomodare un suo apparecchio fotografico, si meravigliò vedendomi salire tra le nebbie e me ne chiese il motivo.

— Giacchè siamo venuti fin qui, e da lontano — risposi io — mi par ridicolo di rinunciare alla vetta. Un po' di nebbia è quanto ci vuole per rendere alpinistica questa facile ascensione.

— Avete ragione, e vengo anch'io — replicò il prof. Reid.

Seguendo la cresta per un primo tratto, e poi infilando un erto canalone, onde scansare il vento che soffiava gagliardo, salimmo entrambi alla conquista della cima. La nebbia non ci permetteva di vedere più in là di due o tre metri; ma ogni quando capitava una provvidenziale folata di vento che spazzava per un momento le brume e ci permetteva di orientarci. Così procedendo a tastoni, ma con ogni cautela, e lavorando di braccia e di ginocchia nei punti più scabrosi, toccammo finalmente la vetta, dalla quale scendemmo però subito, per evitare di rimanervi gelati o d'esserne rotolati dalle raffiche sibilanti. Ed a salti, giù pei boschi, in brev'ora ci ricongiungemmo alla comitiva.

Come vede adunque, egregio e carissimo Curò, io non ho dimenticato nella lunga escursione geologica dell'Oural, frammezzo ai geologi di tutte le parti del mondo, i miei doveri d'alpinista; doveri, d'altronde, che sono strettamente

connessi — checchè ne pensino certi eroi da tavolino — alla professione di geologo. Ed ho avuto il sommo piacere di trovare nel Taganaï la fisionomia del Resegone, cui perfettamente assomiglia il monte Ouraliano, specie se veduto da lungi. Questa somiglianza mi ha fatto subito rivolgere il pensiero alla mia Lecco; come ho pensato, ed intensamente, a codesta patriottica Bergamo mentre traversavo la Polonia, bagnata dal sangue di Francesco Nullo, e quando toccai il suolo della Siberia, ove, fra tanti martiri della libertà, periva prigioniero il povero Caroli.

MARIO CERMENATI.

*Grober* espone in seguito la sua *Relazione sull'andamento annuale del Club*, la quale viene attentamente ascoltata e interrotta da applausi, specialmente nei punti in cui elogia la recente opera scientifica del prof. Mosso e la cooperazione degli Alpini nei lavori di ristauero alla Capanna Sella al Monviso. — (La Relazione viene pubblicata in altra parte di questa « Rivista »).

*Strambio* conferma per parte sua il meritato plauso rivolto all'eminente scienziato, di cui si dichiara modesto allievo ed ammiratore. Mette in rilievo la benemerenzza che colla sua opera si acquistò presso gli alpinisti, accenna ai sacrifici che gli costarono le sue numerose esperienze e dice quanto la fama di lui sia diffusa nel mondo scientifico. Pargli quindi sufficientemente giustificata la raccomandazione che move alla Presidenza del Club, di proporre cioè la nomina del prof. Angelo Mosso a Socio onorario.

*Grober* dice che, mentre si associa con tutto l'animo al plauso sincero con cui si volle salutare l'eminente fisiologo, non ritiene questo il luogo ed il momento per dare esito alla raccomandazione o proposta del socio Strambio, perchè richiede forma, procedura e competenza speciali.

*Grober*, ricordando la deliberazione dell'anno precedente circa la sede del Congresso per il 1898, proclama chiamata a tale compito la Sezione di Biella.

*Vallino*, presidente della Sezione designata, invita al futuro Congresso che si svolgerà modesto, ma con tutta la possibile cordialità.

*Grober* manda per ultimo un saluto al Club Alpino Tedesco-Austriaco e alla Società degli Alpinisti Tridentini, direttamente e degnamente rappresentati al Congresso, e leva la seduta alle ore 16,25.

*Il Segretario del Congresso*: A. C. RICHELMI.

All'uscita dal Congresso, il socio barone Giovanni Scotti con cortesissima insistenza volle offrire nel vicino suo palazzo un scelto servizio di vini, liquori e dolci, coadiuvato nel fare gli onori di casa dalla gentile signora baronessa, sua consorte. Fu questo un graditissimo saggio, se non della semplicità, certo della cordialità con cui si volevano trattare i Congressisti.

### Il pranzo sociale.

Poiché è inevitabile il cosiddetto pranzo sociale nei Congressi alpini, vi si esige una certa solennità. E ci fu davvero commista ad una buona dose di allegria al pranzo di Bergamo, che ebbe luogo la sera del 7 settembre, organizzato dai soci sig. Marini, cav. Mazzola e barone Scotti. Nell'ampia Palestra di Ginnastica e Scherma, ornata di piante, bandiere e stemmi delle città italiane, sedevano oltre 160 commensali a tre lunghe tavole che correvano perpendicolari a quella d'onore, ove notavansi il Presidente e il Vice-presidente del C. A. I. (Grober e Cederna), il Presidente della Sezione di Bergamo (Curò), il Prefetto (Serafini), il Sindaco (Malliani), il Presidente della Deputazione Provinciale (Bonomi), il rappresentante del C. A. Tedesco-Austriaco (Partsch), il Presidente della Società Alpinisti Tridentini (Dorigoni), il rappresentante dell'esercito (cap. barone De Sardagna), i presidenti delle Sezioni di Brescia e Cremona (Glissenti e Calderoni).

A ciascun posto trovavasi la minuta del pranzo stampata su apposito cartoncino recante lo stemma del Club, la veduta di Bergamo e quella del Rifugio Curò al Barbellino, tutto finemente disegnato. Il servizio, assunto dal sig. Bodini conduttore del Ristorante « Eden » di San Pellegrino in Val Brembana, fu splendido e ben ordinato.

Allo champagne sorge il presidente *Curò* a dare comunicazione di un telegramma del Consiglio Centrale del Club Tedesco-Austriaco, spedito dalla sede di Graz e così concepito :

Cordiali auguri e alpinistici saluti ai Congressisti italiani, ai quali ci lega sincera amicizia.

È accolto da applausi, e Curò soggiunge che vi si risponderà per contraccambiare i saluti. Indi legge altro telegramma di saluto spedito dall'Engadina dalla contessa Benaglio-Curò, una delle madrine del Rifugio Curò al Barbellino, e una cartolina che i colleghi stabilitisi da parecchi giorni a quel Rifugio, per prepararvi quanto occorre pel soggiorno dei Congressisti, hanno di lassù spedito per annunciare che tutto è pronto. Poi alza il calice per rallegrarsi del numeroso intervento dei colleghi, significante che l'alpinismo è elemento di civiltà e di fratellanza, ed augura che la giovialità e il bel tempo assicurino il buon esito delle gite che si stanno per compiere.

Calderoni, con voce ultratona, beve alla salute del benemerito vecchio alpinista Curò e suscita i soliti « hip » e « hurrà » che caratterizzano le feste sportive.

Il *Sindaco*, pensando che i Congressisti quando saranno giunti al Barbellino forse non penseranno più ai poveri mortali rimasti al basso, vuole che lassù giunga come un'eco il lontano saluto di Bergamo che egli riassume nel grido: Evviva il C. A. I.! Evviva Curò! Evviva la catena delle Alpi, baluardo della Patria!

Il *Prefetto* beve alla prosperità del C. A. I., siccome istituzione eminentemente nazionale, e alla salute dell'egregio presidente Curò

Il presidente *Grober* ringrazia gli ottimi colleghi bergamaschi della loro amichevole e festosa accoglienza, la quale, se dal lato della cordialità rispose esuberantemente alle promesse fatte nel loro invito e all'universale aspettazione, dal lato della modestia riuscì in aperta contraddizione col solenne affidamento dato pure a tale riguardo, nonché col voto del pari solennemente espresso nell'adunanza d'oggi. Ringrazia il *Prefetto*, il *Sindaco* e il *Presidente* della *Deputazione Provinciale* del loro cortese intervento alla nostra riunione e delle parole gentili da essi rivolte ai *Congressisti* e al nostro *Club*. Dice che egli fu attratto al *Congresso* di Bergamo non soltanto dal suo dovere d'ufficio e dal desiderio della compagnia di tanti buoni amici e dell'ospitalità dei cari colleghi di questa cospicua *Sezione*, ma anche da un antico sentimento di simpatia particolare per questa illustre Città. Tale sentimento sorse nell'animo suo fin da quando, giovinetto, nel romanzo immortale del *Manzoni*, si trovò, pieno d'ansia e di trepidazione, in compagnia di *Renzo*, sulle rive dell'*Adda*, in quel punto, in cui, come la terra promessa, gli apparve, lontan lontano, sul pendio del monte, la macchia biancastra delle case di Bergamo. Da quel momento il nome di questa Città gli restò nell'animo circondato da un'aureola di libertà e di viva espressione di asilo tutelare, e da quel momento gli fu sempre oltremodo simpatico e caro. Ma l'Autore dei « *Promessi Sposi* » dimostrò eziandio che fin dai tempi di *Bortolo* e *Renzo*, in genere così poco favorevoli alle industrie, qui fiorivano le filature di seta, le quali per lungo volgere d'anni resero meritamente celebrata questa industriale regione e furono forse ispiratrici di questi odierni stabilimenti importantissimi, che sono la fortuna e il vanto delle laboriose valli del *Brembo* e del *Serio*. Non deve pertanto far meraviglia che, in mezzo a così antiche e costanti tradizioni di operosità industriale e di benessere economico, e soprattutto in tanto odierno risorgimento finanziario, il *Municipio* di Bergamo, primo fra i municipii d'Italia, con nobilissimo esempio, siasi determinato a compiere il grande e coraggioso esperimento di trasformazione dei suoi tributi comunali, decretando l'abolizione del dazio consumo murato. (Vivi applausi).

Nè è meraviglia che, in un così fatto ambiente di saggia e severa amministrazione, la *Sezione Bergamasca* del nostro *Club* sia sempre stata una delle meglio amministrate e abbia costantemente dato splendido esempio di inappuntabili rapporti colla *Sede Centrale*. Egli è lieto, dice, di poter fare in così solenne occasione questa aperta dichiarazione, senza riserve, a titolo di omaggio doveroso a questa *Sezione* esemplare e a chi tanto degnamente la dirige e presiede. Dopo tali premesse, conchiude, ognuno comprenderà benissimo con quale vivo e profondo sentimento di simpatia e di ammirazione

egli rechi il suo saluto ai carissimi colleghi dell'ottima Sezione e ai cittadini cortesissimi della Città ospitale, e inviti tutti a bere, colla maggiore espansione dell'animo, alla prosperità della Sezione, della Città e della Provincia di Bergamo. — (Applausi prolungati e ovazioni a Bergamo).

*Cederna*, alludendo scherzosamente al voto del Congresso sulla proposta Calderoni, esprime un caldo ringraziamento al Comitato organizzatore del pranzo così ben riuscito. In nome della Sezione di Milano rende omaggio alla Presidenza e all'intera Sezione di Bergamo che coadiuvarono quella di Milano in varie escursioni sociali e nella compilazione della « Guida alle Prealpi Bergamasche ». Ricorda la prima gita sociale della Sezione Milanese al Pizzo Tonnello, ed esprime sensi di viva e speciale riconoscenza al presidente Curò perché promosse, aiutò e incoraggiò sempre ogni sorta di attività alpinistica nelle Alpi Lombarde.

Il colonnello *Strada*, socio della Sezione di Brescia, dice che se il C. A. I. fu in continuo progresso, lo deve all'aver sempre avuto degli arditi e saggi timonieri, quali ne vede fra i presenti al banchetto, e alla salute dei quali egli beve.

Il sig. *Mercatali*, direttore del giornale « L'Unione » di Bergamo, manifesta la sua ammirazione per tanti splendidi concetti e nobili sentimenti espressi dagli oratori alla seduta del Congresso, e, conscio dell'alto posto che compete all'alpinismo nella vita nazionale, a nome della stampa saluta gli alpinisti.

L'avv. *Costa*, socio della Sezione di Bergamo, ricordando come molti dei nostri fratelli alpini mandati a combattere sui monti di terra straniera siano periti da veri eroi, manda loro un mesto fraterno saluto, ed esclama che se sangue italiano deve scorrere, scorra su Alpi italiane!

Salve di applausi scoppiarono ad ogni discorso, ma più gagliarda proruppe la salve finale, degna della patriottica esclamazione.

Terminata così la laboriosa giornata, i Congressisti disertarono il luogo del banchetto per ritrovarsi a crocchi dove ferveva la vita serale cittadina, ma non indugiarono a cercar riposo per essere pronti l'indomani alla partenza per la gita di Val Brembana.

## IN VALLE BREMBANA

(8 settembre).

### Gita a San Giovanni Bianco e traversata a Serina.

È appena giorno quando dal centro della città partono i Congressisti adagiati in comodi landaux ed in omnibus coi cocchieri in livrea da postiglione, il cui servizio fu organizzato e viene diretto dal socio cav. Mazzola. Fuori Porta Santa Caterina, si corre sulla strada provinciale di Val Brembana, che nel tratto sino ad

Almè, per circa sei chilometri, lambe il piede della lunga isolata collina alla cui estremità orientale stendesi la città di Bergamo, bene in vista colla sua corona di antiche fortificazioni.

Poco dopo, a Villa d'Almè, comincia una pioggia..... di fiori gettati da mani gentili e si passa sotto archi di verzura imbandierati, mentre risuonano le allegre note di una banda musicale. Gli abitanti, affollati sul passaggio, fanno ala salutando, e ad un certo punto la lunga fila delle carrozze vien fatta fermare: i frequentatori dei Congressi ne indovinanò già il motivo. Per esser ricevuti con tanta pompa ci devono essere anche i pompieri, ed eccone una compagnia schierata che sta impassibile a veder estinguere... la sete, poichè ai festeggiati alpinisti vien prodigato vermouth e vino bianco, ben graditi dopo la polverosa strada percorsa. Poi i pompieri diventano floraie e passano a distribuire mazzi di fiori, sì che in qualche vettura si direbbe una brigata di nozze.

Nel rimettersi in viaggio, i Congressisti, entusiasti dell'inaspettata splendida accoglienza, si approfondono in saluti e ringraziamenti verso tutti, ma specialmente all'indirizzo di chi con squisita generosità l'ha così ben preparata, cioè del signor Egildo Carugati, socio della Sezione di Milano e gerente-direttore del vicino grandioso linificio, anche lui aggregato alla comitiva.

Dato uno sguardo al largo ghiaioso letto del Brembo che serpeggia in fertile pianura fiancheggiata da ameni colli, si entra ad un tratto nella valle, dapprima ristretta e tortuosa, ove si ammira la forra della Botta, gli importanti lavori idraulici per creare una forza di 2000 cavalli da trasportarsi a Bergamo, e la profonda orrida gola di Sedrina, che si attraversa nel punto più pittoresco. Poco oltre, la valle si allarga ed in ampio verde bacino incontrasi il grosso borgo di Zogno, ove si fa breve fermata: ancora due chilometri e si passa davanti allo sbocco dell'importante Val Serina, che in parte si visiterà nel pomeriggio. Per ora si prosegue verso la rinomata stazione balnearia di San Pellegrino, con grandioso stabilimento, le cui acque termali salino-jodurate sono rivali di quelle di Vichy. Oltrepassatolo, la valle appare viepiù variata e amena, finchè alle 9 1/2 si giunge a San Giovanni Bianco (28 km. da Bergamo) e i gitanti scendono di vettura davanti all'*Albergo della Valle Brembana* dei fratelli Morali.

Si nota con sorpresa che qualcuno è invecchiato nella barba, quasi tutti hanno gli abiti... da mugnaio; ma con due colpi di spazzola si cancellano gli oltraggi della polvere, e, poichè c'è tempo, molti vanno a visitare il vicino paese che coi suoi due ponti, sull'Enna e sul Brembo, forma un insieme veramente pittoresco, specialmente visto dall'opposto fianco della valle.

Alle 10 1/2 tutti siedono alle mense preparate su un vasto terrazzo dell'albergo e in qualche sala attigua. Sono oltre il centinaio,

fra cui, come invitati, il Sindaco e il Segretario comunale. L'appetito, l'allegria e il desiderio di muoversi all'aperto, si può dire che fanno divorare il buon pranzo servito a dovere. Mentre si attende il caffè, il barone Scotti, che coll'avv. Costa si è occupato di questa parte del programma, annunzia le varie gite che si possono compiere e le relative norme. Tosto si spopola l'albergo. Chi si limita a breve passeggiatina nei dintorni, chi si spinge qualche chilometro più a monte, allo sbocco della stretta di Cornello, ove scorgonsi avanzi della casa degli antenati di Torquato Tasso e le ruine del castello della principesca famiglia Thurn e Taxis, chi infine compie la traversata a Serina.

Son più di trenta che s'accingono a questa lunga ma bellissima variante pel ritorno, e li accompagna la celebre guida Antonio Baroni di Sussia (borgata sopra San Pellegrino). Attraversato il Brembo (m. 400), una buona mulattiera sale ripida al paese di San Gallo (m. 720), poi rimonta dolcemente la piccola valle Antea e giunge a Dossena (m. 986) in una conca assai pittoresca, anzi romantica. Dopo altra breve salita varcasi la cresta e scendesi rapidamente a Serina, grosso borgo già fiorente per l'industria della lana: in tutto una traversata di 3 ore, comoda e deliziosa. Peccato che a causa del cielo nuvoloso siano in gran parte coperte le vette e le creste più importanti.

Da Serina, scendendo per la carrozzabile della valle, è un succedersi di piacevoli alpestri vedute in cui si alternano i verdi poggi coronati da paeselli, le boschive pendici e le scoscese balze calcaree: in poco più di un'ora si giunge al *laghetto d'Algua* formatosi lo scorso autunno per causa d'un grosso scoscendimento di terreno che sbarrò il corso del torrente. Fa una penosa impressione il vedere quel laghetto tortuoso, largo al più da 50 a 60 metri, lungo 700, dal quale sporgono ancora le cime di alberi sommersi e che verso la sua metà lascia trasparire sott'acqua il bel ponte sul quale prima passava la strada.

Qui si incontrano i colleghi venuti direttamente in vettura da San Giovanni Bianco. Essi sono già passati per la gola d'Ambria, dove per buon tratto la strada è scavata nel fianco di altissimi dirupi a picco: vi ripassano ed ammirano la gola una seconda volta nel ritornare sulla strada di Val Brembana, come vi passano pure quanti hanno compiuta la variante di Serina.

In due ore di scarrozzata si rivedono Zogno, Sedrina, Clenesso, Villa d'Almè, che rinnova i saluti, e si rientra in Bergamo. Qualcuno lascia la città, non potendo più oltre godere del Congresso, ma sono giunti altri colleghi per prender parte l'indomani alla gita di Val Seriana, e la sera trascorre lietamente per la città animatissima e ancora in festa.

## IN VALLE SERIANA

(9 e 10 settembre).

## Da Bergamo alle cascate del Serio.

La Sezione di Bergamo, volendo ancor meglio provare che faceva le cose sul serio, ha condotto i Congressisti nientemeno che alle origini del Serio, con una bellissima gita più alpinistica della precedente e un memorabile soggiorno sull'alta montagna.

Già si sapeva che lassù tutto era pronto: anche il treno speciale concesso dalla Ferrovia economica di Val Seriana è pronto alle 5 1/2 del giorno 9, e con esso si parte in 105 alpinisti più o meno equipaggiati per affrontare rupi e ghiacci, caldo e freddo, e quanti altri ghiribizzi si succedono nell'ambiente dei monti.

La ferrovia sbriga bensì in poco più di un'ora tanto percorso quanto se ne fece in tre ore di vettura il giorno prima, ma è meno compiacente nel lasciar ammirare i paesaggi. Così la bassa Val Seriana sfila rapidamente allo sguardo coi suoi numerosi borghi e paeselli, colle molteplici vallette che si aprono a destra e a manca, coi grandiosi opifici che danno lavoro a circa trenta mila operai, traendo la forza motrice dal fiume.

A Ponte della Selva (m. 476), ultima stazione, si fa il trasbordo sulle vetture, che attendono poco lungi sulla strada provinciale della valle. Sono tante, ma per grandezza si direbbero la prole di quelle di ieri: tuttavia ci si sta allogati discretamente e si fila su lungo il Serio, lasciando a destra su un altipiano la città di Clusone, capoluogo di circondario. Poi si vedono al di là del fiume i villaggi di Piario, Oltressenda, Ardesio, e, oltrepassata una breve gola, la valle si riapre con la veduta di Gromo, in pittoresca posizione sopra un poggio che domina la strozzatura della valle. La guida-itinerario ci dice ancora ciò che potrebbesi vedere in alto: il Coca, il Redorta, il Rifugio della Brunone, ecc., tutte cose da far venire l'acquolina a più d'uno, ma c'è tanto di nubi, nemiche delle metafore, che minacciano di mandarla davvero per tutti.

A Gromo (m. 670), l'annunziato spuntino si fa nel parco del palazzo Gelmini. Il dott. Umberto Gelmini, la sua gentilissima famiglia e l'egregio ing. Terzi, che con non poco disturbo hanno già disposto gli opportuni preparativi, fanno con squisita premura gli onori di casa. Le signore presiedono alla distribuzione di sandwiches, che presentano su un piatto di cartoncino con relativo tovagliolo di carta stampata a fregi in colore: sì quello che questa recano pure a caratteri di stampa la data del Congresso. La graziosa trovata mette di buon umore ed ognuno va a sbocconcellare la sua razione, inaffiandola con vino nero, o marsala, o birra, a scelta. E si rimpiange solo che non abbia potuto trovarsi anche l'ingegnere Curò, poichè la signorina Palmira Gelmini ha preparato un bel quadro di fiori.

alpini secchi, colla dedica di circostanza, per presentarglielo, e così si avrebbe l'occasione di dare una nuova dimostrazione di affetto al caro presidente.

Risaliti sui veicoli, si prosegue per Gandellino, Fiumenero (m. 780) e Bondione (m. 890 alla frazione capoluogo Torre, ove termina la strada carrozzabile). Sono una dozzina di chilometri, un po' al passo, un po' al trotto, nella valle sempre verde e boscosa, ma meno gaia che di sotto. Con mezzo chilometro a piedi si va a far tappa, poco prima delle 11, all'*Albergo della Cascata*, piccola stazione alpina frequentata da alpinisti di passaggio. Ivi, ad aspettar la comitiva per accompagnarla al Barbellino, trovansi già 10 guide patenate dalla Sezione (riconoscibili alla giubba uniforme da questa loro regalata) e 35 portatori assoldati per portar su il bagaglio dei Congressisti, al quale si è applicato l'apposito scontrino numerato.

Finalmente c'è da sgranchirsi le gambe, e buon pro' che non c'è il sole. Di buon passo, in lunga fila, si procede per la mulattiera sulla sinistra del vallone e tosto scorgesi sull'opposto fianco precipitarsi la bella cascata del Coca; altra se ne va a visitare, scendendo al Serio, nell'orrido detto *Gorgo dei Fondi* (Goi di Fonç). Ripigliata la mulattiera, mezz'ora dopo scendesì ancora al fiume e lo si varca sul ponte della Piscinella per portarsi ad ammirare altro orrido detto *Gorgo del Cane* (Goi del Ca). Entrambi si possono vedere senza pericolo in tutta la loro pienezza, poichè, nel punto migliore per osservarli, la Sezione di Bergamo fece porre una specie di ringhiera di ferro sull'orlo del precipizio.

Proseguendo, non si tarda guari a sentire il rombo delle Cascate del Serio propriamente dette, e quando si raggiunge un gruppo di grossi macigni posti sul margine di ampio anfiteatro chiuso da altissime dirupate balze, ecco le superbe cascate che trattengono il passo, tant'è attratto lo sguardo da quella massa d'acqua che si slancia nel vuoto e non tocca più terreno che dopo 6 secondi, quindi rimbalza e si frange per due altri scaglioni, vincendo un'altezza complessiva di 316 metri. A ragione sono reputate fra le più belle d'Europa, massime se viste in primavera. Ma saliamo pure a contemplarle più da vicino. Un bianco stendardo che sventola in cima ad un greppo addita la meta del convegno per la refezione offerta dalla Sezione di Bergamo, proprio ai piedi delle cascate.

Quante graziose sorprese attendono colà gli arrivanti! Chi direbbe che in quel luogo così ermo e pauroso vi siano delle fate gentili che vi offrono una sporta riempita d'ogni ben di Dio, con cui potete mettervi dove vi aggrada e mangiare a tutto bell'agio? E nella vostra sporta magica ritrovate il piatto e il tovagliolo cartacei, un bicchiere della stessa famiglia, ma impermeabile, che riterrete come ricordo e più volte vi servirà in viaggio, e poi ne traete fuori del roast-beef appetitoso, un bel pezzo di pollo, salumi, formaggio, pere

e pesche, pane, una buona bottiglia di vino con bicchiere di vetro.... e nemmeno una linea di conto! Anche il « dulcis in fundo » che qualcuno cerca, e non trova, viene offerto alla fine sotto forma di una fetta di panettone da annegarsi nell'Asti spumante. « Gaudemus igitur! » si potrebbe cantare. « Evviva la Sezione di Bergamo! » si esclama trincando.

Che tipica scena, che gioconda animazione, quando la funzione bucolica è nel suo fervore, quando alfine si stura lo spumante! E le macchine fotografiche s'incaricano di sorprenderne le varie fasi e i gruppi caratteristici.

Il successo di schietta ammirazione destata da quest'agape alpestre è tutto merito dei coniugi Pellegrini, Nievo, De Cobelli e Nicolini, che apprestarono ogni cosa, adottando un sistema semplice e sbrigativo di distribuzione.

Non va guari che la folla saziata si sparpaglia su per gli erti fianchi della montagna, chi dirigendosi subito al Barbellino, chi invece a provar emozioni al piede dell'enorme salto superiore della cascata. Quivi si perviene scalando una vertiginosa parete di roccia, grazie ad una gradinata fatta praticare dalla Sezione di Bergamo e munita di ripari in ferro. Da lungi la si direbbe inaccessibile, e le persone che vi salgono sembrano tante formiche passeggianti sulla superficie di un muro.

#### La serata all'accampamento del Barbellino.

Alle ore 16 la scena del banchetto è sgombra affatto, se non sbarazzata dei rimasugli d'ogni genere, e circa due ore dopo, tutti sono al Barbellino, compiendo rassegnati la rude salita, al sommo della quale si visita il solido e comodissimo *Rifugio Curò* (m. 1896) e si appone la propria firma sul registro a ciò destinato. Sorbita una buona tazza di caffè e dato uno sguardo alla sottostante profonda valle che si è percorsa, le si volge il dorso e si discende quasi un centinaio di metri per giungere al vasto piano del Barbellino.

Vi si pone appena piede che si è nuovamente nel regno delle sorprese: si sapeva di dover bivaccare ad uso militare, ma svanisce tosto la tema di disagi, di privazioni, di disturbi, solo a dar una occhiata all'accampamento. Subito al termine della discesa, sono disposte a semicerchio, sul piano erboso, quindici grosse tende coniche da ufficiale, concesse gentilmente dal Ministero della Guerra. Ognuna accoglie da sei a otto persone e per dormire si è provveduto di altrettanti sacconi, cuscini e guanciali ripieni di paglia, nonchè delle buone coperte. V'è l'occorrente pel servizio di pulizia e alcune lampade veneziane permetteranno di vederci bene nel fare la toeletta notturna e mattutina. Non resta che prender possesso del posto assegnato ad ognuno e portarvi il bagaglio.

Ma la meraviglia si accresce davanti al padiglione che sorge in mezzo al semicerchio. Se ne indovina subito tutta l'importanza, tutto il « comfort » ch'esso può procurare in quella solitudine. E non si è lesinato nel farlo rispondente allo scopo che lo ha suggerito. Esso è di legno e misura ben 25 metri di lunghezza per oltre 4 di larghezza, ed è alto in proporzione: un'idea felicissima fu di averlo coperto di tela invece che di assicelle, così di giorno vi penetra abbondante una luce calma e diffusa. Per la notte vi ha una profusione di lampade veneziane e giapponesi che figurano anche come grazioso ornamento. All'ingiro corre una lunga tavolata con due file di sedili. Insomma, un vero « restaurant » che non sfuggirebbe anche in luoghi abitati. Ad una delle estremità campeggia il ritratto di Quintino Sella, sopra un grande W. il C. A. I. fatto con ghirlande di fronde, e dall'altra c'è la cucina con cuoco autentico, tutto in faccende fra una gran caldaia che bolle e un vitello squartato che non tarderà a sparire.

Intanto si fa conoscenza coi benemeriti colleghi bergamaschi che da oltre una settimana vivono quassù a dirigere, sorvegliare e preparar tutto. Sono gli ingegneri conte Albani, Giuseppe Nievo e Roberto Fuzier, ed i fratelli Carlo e Francesco Leidi. Questi due ultimi compiono anche con molta disinvoltura le mansioni di « maitre d'hôtel ». A far gli onori di casa con vera gara di premurosa cordialità, si sono aggiunti anche gli altri membri del Comitato venuti su colla comitiva, cioè il segretario dottor Pellegrini, il vice-segretario Richelmi, il comm. Cucchi, il dottor Castelli, il barone Scotti, il signor Marini.

Il gentil sesso, che qui smentisce solennemente di essere il sesso debole, è rappresentato da 13 signore; cioè le signore De Mulitsch e Pugno-Viglezio, venute da Bergamo, la signora Gelmini-Bellini Carolina colla signorina Palmira da Gromo, le signore De Cobelli-Moretti, Frizzoni-Henking, Nievo Pellegrini-Cossa, e Nicolini colla figlia signorina Fulvia, quasi tutte socie della Sezione, e tre altre signore venute da Bondione attratte dalla novità dell'avvenimento.

Che cosa si faccia per passare il tempo è facile immaginarlo: qualcuno dorme, altri fanno una passeggiatina pel piano ed anche fino al Belvedere, cioè all'origine della gran cascata del Serio, ove lo sguardo si sprofonda pauroso in un vano immenso; oppure si chiacchiera e si discute sulle escursioni da compiersi l'indomani, consultando il tempo birbone e le guide, e tratto tratto, per non perdere le inveterate abitudini cittadine, si ricorre alla « buvette » annessa alla cucina e si fa servire un bicchierino di marsala o altro liquore, un chop di birra, un sigaro anche, a prezzi che altrove, a parità di condizioni, sarebbero almeno triplicati.

Al calar della notte, due colpi di cornetta, compresi da tutti senza preventiva spiegazione, fanno dar l'assalto alla « table d'hôte » pre-

parata da mano maestra e scenograficamente illuminata. Son circa 110 le persone che han preso posto: ne rimangono una ventina cui tocca provare la verità del « chi tardi arriva » con quel che segue, ma si persuadono a pazientare cinque minuti... come dal barbiere. Tutto ciò senza colpa del Comitato ordinatore, che si trovò di fronte ad un non previsto aumento di invitati.

Strano pranzo! Non si sente rumor di piatti, eppure ci sono! E dopo usati si gettano anche via! Gli è che, volendo risparmiare la spesa dello sguattero, si è dovuto ricorrere a quella certa porcellana cartaginese, di cui si ebbero già due saggi in giornata. A parte ciò, si ha un vero pranzo di famiglia, con vino a petizione. S'immagini che ne han portato su undici brentine, e certo non conviene riportarne al basso, chè si avrebbe una nuova spesa.

Ad esprimere i sentimenti unanimi dell'allegria radunanza sorge Cederna il quale, accennando al gruppo delle signore che gli siedono accanto, si dice compreso di lieta meraviglia al trovarsi fra tanti fiori delicati e gentili. Ripensando alle vicende della giornata, è viepiù convinto che gli alpinisti sanno fare miracoli, perciò a nome della Sezione di Milano e di tutto il Club Alpino, che egli è onorato di rappresentare, ringrazia con somma compiacenza la Sezione di Bergamo per la lauta colazione che essa ha offerto ai Congressisti al cospetto delle imponenti cascate del Serio, ed ancor più per i meravigliosi preparativi fatti quassù al Barbellino. E termina con un brindisi acclamatissimo al tanto desiderato presidente Curò.

Si minaccia di fare altri discorsi, ma il barone Scotti con foga tribunizia invita a uscire per..... Lo si sente già dai ripetuti colpi crepitanti che di fuori c'è trattenimento pirotecnico. E si sfolla ad assistervi. Sono razzi multicolori che guizzano e scoppiano in varie direzioni; un po' lungi è una cascatella scintillante alla vivida luce del magnesio; su un'altura, dove il vento rigonfia a guisa di vela uno stendardo, brillano fuochi di bengala facendo stranamente spiccare i profili dei dirupi: tutto ciò col fumo che s'innalza vagolante per l'aere fosco e le folate di nebbia a mutevoli colori, colpisce vivamente la fantasia e strappa un caloroso applauso.

A spettacolo finito, qualcuno ha scovato un organetto (un'idea peregrina davvero l'averlo portato!) e si tenta al chiarore delle lanterne veneziane di avviare un po' di « dancing ». Ma è tardi, e le signore devono ancora salire al rifugio a pernottarvi, chè là vi sono appunto dodici cuccette, ove certamente si sta meglio riparati e coricati che sotto le tende. Si organizza una fiaccolata colle torcie a vento per accompagnarle, e si ammira così un nuovo e fantastico spettacolo al veder quelle famose fiamme vagare oscillanti su per l'erta e sparire misteriosamente in alto nella nebbia, per riapparire poco di poi nella tetraggine che si è richiusa, discendere, farsi vicine e ingrandirsi finchè si spengono ritornate al piano.

Nel padiglione si sta ora combinando colle guide le varie comitive che partiranno domani per le progettate ascensioni, si danno gli ordini e gli avvertimenti necessari, si supplica o s'impreca al tempo minaccioso più che mai, e dopochè le tende si richiudono sull'ultimo inquilino che vi entra, Morfeo scende ad assopire le agitate genti. Nel padiglione però tutta la notte « fervet opus » ad apparecchiare il viatico per gli alpinisti che partiranno in escursione. I membri del Comitato, signori Albani, Fuzier, Richelmi e fratelli Leidi stanno intenti per ben quattro ore ad accartocciare uova, arrosto, salame, formaggio, a riempire bottiglie, contare panetti, ed a disporre tutto per una rapida distribuzione. L'allegria non manca e pel vivo desiderio di far bene sfuma persino il bisogno di dormire.

#### La giornata delle ascensioni.

Giornataccia perfida, senza un'istante di accenno a migliorarsi! Non è questo il tempo che, proprio nel punto saliente del programma, si meritano i Congressisti e chi li ha invitati!

Già alle 4, i primi che si alzano vedono con rabbia un pesante strato di nebbia fermo rasente il piano. Pure si vestono e partono: son 15 alpinisti, fra cui la signora Pugno-Viglezio, con 2 guide e 4 portatori, che si dirigono al Pizzo di Coca, la vetta più difficile nei dintorni <sup>1)</sup>. Poco dopo, altri e altri in varii gruppi, volgono i loro passi al Pizzo Re Castello, al Monte Gleno, al Cimone, al lago del Barbellino. Uno è persino partito pel Passo di Coca, scendente in Valtellina, per dirigersi al Bernina. L'accampamento è quasi deserto.

Tanto ardire non ha premio alcuno: l'aria umida, fredda e greve persiste ovunque all'ingiro. Non passa molto tempo che qualcuno ritorna; poi ne compaiono altri, a gruppi, a comitive, tutti sbalanziti, mogi mogi; abbozzano un sorriso fra due brividi e si cacciano nel padiglione. — Oh benedetto padiglione! Che siamo andati a fare in giro, a guazzare nella nebbiaccia pesta? Qua un brodo caldo, un caffè nero, un bicchierino di cognac, un gotto di vino! — E i fratelli Leidi, premurosi, porgono il chiesto ristoro.

Verso le 11 un profumato risotto con seguito di vivande varie acqueta i più affamati. Poi vengono serviti gli altri e i sopraggiungenti, tra cui quelli della comitiva del Gleno, che han quasi avvicinata la vetta, ma senza vederci nulla, nemmeno se hanno tenuto la via migliore. Intanto s'è messo a piovere ed è passato del tempo parecchio senza veder comparire le spedizioni del Coca. Si puntano i cannocchiali per quel po' che appare di orizzonte, si chiama, si suona di cornetta. — Non temete, dicono i pratici della montagna, c'è con loro la guida Baroni. — E non c'è da ribattere. Finalmente, verso le ore 16, sbucano in alto dalla nebbia,

<sup>1)</sup> Il nome dei partecipanti a quest'ascensione verrà dato nella "Cronaca Alpina" del prossimo numero.

ad un'ora di distanza. Si capisce che devono essere riusciti: ci son là le due migliori guide della Sezione e cinque o sei alpinisti imperterriti. Perciò si forma una rappresentanza che muove loro incontro colla bandiera del Club spiegata, l'organetto e..... il parapoggia. Non finirebbero le congratulazioni, specialmente all'intrepida signora Pugno, se quei bersagliati dal mal tempo non avessero bisogno di ristorarsi, cambiarsi, asciugarsi.

Ormai all'uggia e alla musoneria del mattino è subentrata una allegra animazione: si son prese fotografie del padiglione, dentro e fuori, con gruppi di persone, si chiacchiera, si suona, si canta, s'ingollano bibite su bibite, e... si lascia piovere. Bisogna anche lasciar preparare le mense pel pranzo di gala che chiuderà la serata e di cui si aspettano delle sorprese. Staremo anche più comodi di ieri, perchè in giornata una ventina di persone son discese a Bondione o passarono a Vilminore.

Qualche buontempone ha pubblicato il « menu » in stile bernesco e sibillino: in attesa delle portate, ciascuno ammira la propria e vera tovaglia, quale da due giorni non si vede più, e vi si scopre un grazioso ricamo raffigurante un alpenstock intrecciato con un cappello alpino, un edelweiss, ecc., lavoretto ideato ed eseguito dalla signora Leidi, che rinresce di non veder presenti a sentirne gli elogi. Fra le varie portate, la simpatia è pel salmone in salsa « majonnaise », e un'ovazione si fa al dolce, che è una squisita torta servita in piatto argenteo, ma pur sempre cartaceo. Si ripete lo spreco delle stoviglie, e così il Serio, travolgendole, seminerà per lungo tempo le memorie del Congresso lungo la valle e chissà fin dove, senza che si rompano, malgrado il bel salto di 300 m. che dovranno fare giù dal Barbellino. Le povere undici brentine di vino hanno una brillante appendice di bottiglie di barolo e di spumante, che portano alto il diapason del tripudio. Oh portentoso padiglione! si esclama al sentire scrosciare la pioggia di fuori. Mentre la sua mancanza sarebbe stato un disastro, la sua esistenza è un trionfo, è il « clou » del Congresso.

Lo proclama Cederna che, commosso, ringrazia e Sezione e Comitato organizzatore per tanta previdenza e perfetta riuscita. — Alla sua volta il conte Albani ringrazia i Congressisti accorsi in numero così rilevante, ma specialmente le coraggiose signore, che sfidarono non lievi disagi e allietarono l'alpestre soggiorno coi pregi della loro grazia, bellezza e gentilezza. — Il giovane socio Berizzi, che vede fra i presenti molte « barbe grigie », porge loro il saluto e l'ammirazione dei giovani, cui punge vivo il desiderio di imitarle nell'agone alpinistico. — Il comm. Cucchi manda un evviva a tutti per l'animo sereno con cui hanno affrontato i disagi del viaggio e le insidie del tempo avverso. — Poco dopo si ottiene anche dall'avv. Magnaghi uno dei suoi discorsi incomprensibili e scabrosi.

La serata non offre più gli svaghi fantasmagorici di ieri, ma trascorre del pari fra la più espansiva cordialità, chiudendo degnamente la indimenticabile giornata.

### DAL BARBELLINO A LOVERE.

(11 settembre).

#### A Vilminore pel Passo della Manina e discesa a Dezzo e Lovere.

All'alba, consegnato il bagaglio ai portatori, si saluta l'ospitale tenda, si fa un leggero asciolvere nel padiglione, che sta per diventare di felice memoria, si dà uno sguardo rassegnato al cielo implacabile che appena da brev'ora ha smesso di gocciolare, e si parte per passare nella Valle di Scalve. Si tratta di una camminata di circa 6 ore, da compiersi nella mattina per strade mulattiere e sentieri, con alternative di salite e discese.

Dovendo rifare buona parte del percorso seguito venendo su, si sale al Rifugio, poi si divalla per la strada di Bondione, ma soltanto fino a mezz'ora dal paese, perchè conviene prendere a sinistra un sentiero fra i boschi <sup>1)</sup>, che, costeggiando in salita il fianco occidentale del Monte Toazzo, porta in ore 2 1/2 dal Rifugio al povero paesello di Lizzola alta (m. 1250), in una valletta che sfocia a Bondione. Fatto alla svelta un po' di spuntino, si riprende la marcia, seguendo l'erto e fangoso sentiero del Boschetto, pel quale in poco più di un'ora si giunge al Passo della Manina (m. 1797). Giove Pluvio, che ci regalò ancora una spruzzatina prima di Lizzola, ha ora ceduto un po' di posto a Febo, e ci rallegra alquanto colla vista di alcune belle vette verso ponente.

Scendendo dal Passo verso la Valle di Scalve si giunge in dieci minuti ad una miniera di ferro riattivata, mezz'ora dopo alla borgata Nona (m. 1336) e di qui in un'oretta a Vilminore (m. 1020), passando sul pittoresco ponte delle Corne Strette. Le nubi coprono interamente la massa della Presolana che dovrebbe presentarsi maestosa, ma non ci è tolto di ammirare il verde vivace che riveste ogni pendice e le vaste rigogliose foreste di abeti e faggi, per cui la valle è oltremodo pittoresca e severa ad un tempo. Essa venne diligentemente descritta dal socio dott. Guglielmo Castelli in una sua monografia inserita nell'ultimo « Bollettino ». E poichè si può dire che egli è qui di casa, si occupò assieme al dott. Pellegrini per fare trovar pronto un buon pranzo all'ottimo *Albergo Albrici* in Vilminore, capoluogo della valle.

Quivi le sparse membra della comitiva si ritrovano tra le 10 1/2 e le 14, mentre la partenza dal Barbellino si era effettuata dalle 5 alle 6.

<sup>1)</sup> Questo sentiero non è segnato sulla tavoletta " Schilpario ", della carta I. G. M., e sarebbe utile porvi dei segnavie al suo punto di partenza e ai bivii che s'incontrano lungo il percorso nel bosco.

Ma son pochini i ritardanti, e la gran maggioranza, ritirati i bagagli, ha tempo di dare assetto alla persona e agli abiti, grazie alle premure del personale dell'albergo. Al pranzo, che comincia alle 13, si è una settantina e tutti vi fanno onore. Poi si passa a sorbire il caffè e non si indugia a compiere la mezz'ora di discesa che si richiede per trovarsi a Dezzo, in fondo alla valle, dove per cura del cav. Mazzola son pronte le vetture che in circa 3 ore porteranno la comitiva a Lovere.

Son ben 27 chilometri di buona strada carrozzabile, ma nei primi 12 essa è in gran parte scavata nelle rupi dell'orrido burrone del Dezzo, e vi penetra anche con tre gallerie. È un'opera che per varii motivi desta la più intensa meraviglia, ma specialmente pensando alle molteplici difficoltà incontrate sia nel progettartela che nel costruirla. Si dice che essa abbia poco da invidiare alla famosa Via Mala in Svizzera: comunque possa stare il paragone, chi la vede per la prima volta non può non rimanerne vivamente impressionato.

Lasciato Dezzo colle sue fucine e i suoi alti forni, le vetture sfilano quasi sempre di corsa pel tortuoso cammino che ad ogni risvolto presenta nuovi particolari della sua ardita struttura, nuove linee dell'orrido paesaggio, finchè presso il villaggio di Angolo, dal quale prendono nome la strada e la valle nel tratto che si è percorso, questa si riapre e riprende il carattere ordinario fino al suo sbocco nella Val Camonica. Invano si aguzza lo sguardo a cercare l'imponente Adamello: c'è davvero da esserne indignati, chè lui pure congiura colle pudiche vette orobiche, le quali neppur un istante si tolsero il velo nebbioso per lasciarsi ammirare.

Al Casino di Boario, modesto stabilimento di acque ferruginose-magnesiache, i Congressisti sono invitati ad accettare un vermouthe offerto dalla Sezione di Brescia, della quale sono presenti parecchi soci appositamente venuti al loro incontro. Il socio Leidi di Bergamo invita a mandare un evviva alla Sezione di Brescia, e il presidente di questa, sig. Glissenti, disceso anche lui dal Barbellino, prende la parola per dirsi lieto di salutare tanti egregi Congressisti di passaggio in Val Camonica: quel poco che la Sezione è in grado di offrire, secondo i suoi mezzi e il tempo ora disponibile, lo offre con quella cordialità che è prerogativa della nostra istituzione e di cui ha dato splendida prova la Sezione di Bergamo, alla quale manda pure un saluto.

Il tempo stringe, non solo, ma minaccia un acquazzone, e questo non tarda a rovesciarsi violento mentre si è in via per Lovere. Quivi si giunge verso le ore 20 assieme ai colleghi bresciani ora salutati, e, smontando all'*Albergo Lovere*, se ne ritrovano altri di varie Sezioni. L'imperversare dell'uragano ha rovinato i festosi preparativi di luminaria e reso impossibile il ricevimento all'aperto colla banda musicale, il tutto organizzato dall'egregio dott. Battista Zitti, socio della Sezione di Brescia e della Società Alpinisti

Tridentini. Colla massima cortesia e premura egli cerca di rimediare alla sopravvenuta confusione nella distribuzione degli alloggi, e s'incarica di far ritirare all'ufficio postale le corrispondenze dirette ai Congressisti: in questo frangente è una vera provvidenza.

#### Il pranzo di chiusura del Congresso.

Un'oretta dopo l'arrivo, nel gran salone dell'Albergo, ornato con bandiere e col ritratto del Re, ha luogo il pranzo di chiusura del Congresso, del quale si ha un ricordo nella minuta appositamente stampata, sul tipo di quella di Bergamo. Alla tavola d'onore siedono i presidenti Cederna e Glissenti, il sindaco di Lovere cav. Alfonso Bazzini, il comm. Strambio, il comm. Cucchi, il dott. Zitti, e le signore De Mulitsch, Pugno-Viglezio, De Cobelli e Pellegrini.

Al momento dei discorsi, *Cederna* principia col dar lettura dei due seguenti telegrammi spediti da Bergamo:

Dolente di non poter trovarmi all'odierno banchetto, vi assisto in ispirito e mando cordiali saluti ai Congressisti, lietissimo della splendida riuscita del Congresso, felicitandone gli organizzatori e i direttori delle escursioni, e facendo voti per la prosperità del Club Alpino Italiano. SERAFINI, *Prefetto*.

Un cordiale saluto ai cari amici alpinisti, ai quali duolmi non poter unirmi che in ispirito al banchetto di Lovere, e caldi ringraziamenti per le indimenticabili dimostrazioni di benevolenza e stima onde in questi giorni vollero colmare il vecchio amico delle montagne. Ing. CURÒ.

Il Sottoprefetto di Clusone telegrafò che era spiacente di non poter venire a Lovere e che mandava un saluto ai Congressisti.

*Cederna*, premesso che verrà risposto a questi applauditi telegrammi, dice che gli onori e i riguardi usati a lui durante il Congresso li deve alla bandiera del Club ricevuta dal presidente Grober. Dimostra che i Congressi non sono inutili passatempi, in cui solo si pranza, ma sono scuola di resistenza ai disagi, sono anelli di congiunzione delle sparse attività delle Sezioni ed augura che essi sempre siano brillanti come lo furono finora. Dice che l'alpinismo è culto della natura, dell'arte, del coraggio e della forza, è studio dei fenomeni naturali, è aspirazione verso l'infinito. Esorta i giovani a farsene propugnatori e loro addita ed esempio le « barbe grigie », che rappresentano anche il patriottismo. Ringrazia il Sindaco di Lovere del suo intervento, e la Sezione di Bergamo, che ha sorpassato ogni aspettativa permettendo di svolgere ugualmente il Congresso malgrado le piogge; encomia soprattutto l'abnegazione dei colleghi che soggiornarono al Barbellino per preparare l'accampamento, e finisce brindando al presidente Curò, alla Commissione, all'intera Sezione.

Il barone *Scotti* a nome della sua Sezione ringrazia Cederna pel lusinghiero brindisi, ringrazia poi tutti gli intervenuti perchè contribuirono a rendere piacevole il Congresso e domanda scusa per gli inconvenienti che si saranno verificati. E poichè Cederna ha inneggiato

al patriottismo dei vecchi, annunzia che egli ed il collega avv. Costa nel passare mercoledì scorso per San Pellegrino, ricordandosi che a Bergamo si inaugurava una lapide ai cittadini caduti combattendo per la libertà dei popoli, mandarono a nome dei Congressisti un telegramma di omaggio. Ricordando l'accoglienza che si ebbe al Casino di Boario dalla Sezione di Brescia, la ringrazia e beve alla sua prosperità, nonché alla salute del presidente Glissenti che prese parte a tutto il Congresso. Fa un brindisi alla patriottica Lovere e deplora che il pessimo tempo abbia impedito la luminaria e la gita in battello sul lago, che si erano preparate.

*Glissenti* dice d'aver constatato che durante le gite del Congresso si sono raggiunti gli alti ideali propostisi, ed ha visto conservarsi potente l'affetto alla montagna. Saluta i vecchi e i nuovi colleghi, beve al bene dell'istituzione e dell'umanità, all'Excelsior, che è il labaro del Club Alpino.

Il sig. *Cotichini* segretario comunale di Lovere ringrazia a nome della città, di cui reca il saluto agli alpinisti, perchè venne prescelta a luogo di scioglimento del Congresso. Ricordando il Congresso geologico ivi tenutosi nel 1890, spiega come geologia e alpinismo procedano di pari passo nello studiare le leggi cosmiche del globo, fa un lungo elogio dell'alpinismo che ha una letteratura propria e dei martiri, che è fecondo di benefizi all'individuo e alla società, ecc.

*Strambio* si dichiara felice di aver potuto stringere la mano a tanti giovani, dei quali divide le generose aspirazioni. Come rappresentante della Sezione di Roma ne porta il saluto; ringrazia per le infinite cortesie della Sezione di Bergamo, ha felici espressioni di simpatia per le signore presenti, tutte egregie alpiniste, e termina col dare la benedizione di Quintino Sella, il cui spirito vede qui realizzata la fratellanza italiana che fa grande la Nazione.

*Cederna*, infine, dice che nessuno vorrebbe avere l'incarico che ha lui di dichiarar chiuso un così bel Congresso: vi compensa coll'invitare a quello di Biella nel prossimo anno e col proclamare inalterabili i nuovi vincoli d'amicizia stretti colla Sezione di Bergamo.

Levandosi le mense ad ora piuttosto inoltrata, gli alpinisti non tardano a ritirarsi. La maggior parte l'indomani, col battello della Società di Navigazione del Lago, si dirige verso Bergamo o verso Brescia per far ritorno alle proprie case <sup>1)</sup>. RATTI CARLO.

<sup>1)</sup> Chi desidera fotografie-ricordo del Congresso può rivolgersi al socio sig. Raniéri Agostini (via Maggio 6, Firenze) che partecipò a tutto il programma, come già nei Congressi precedenti. Sappiamo che gli sono ben riuscite 5 fotografie grandi di gruppi presi a San Giovanni Bianco, al lago d'Ambria, e alle Cascate del Serio, oltre a parecchie istantanee di vedute.

Anche il socio sig. Andreossi Amerigo (via Clerici, 2, Milano) ottenne gruppi bellissimi e alcune vedute della gita di Val Seriana.

## SASSO DI BOSCONERO m. 2437.

(VALLE ZOLDANA NEL CADORE).

In cospetto di Forno di Zoldo si eleva una parete colossale di montagne, salde e diritte come torri, o foggiate a guisa di piramide, o slanciantesi al cielo come guglie arditissime e paurose. Tale meravigliosa giogaia di monti, piena di fascino e di mistero quando la dolomia manda i suoi rossi bagliori, è il gruppo del Bosconero, che si eleva fra le valli del Piave e del Maè; e le belle montagne che lo compongono sono le più alte che, al di qua del Pelmo e dell'Antelao, fronteggiano la valle del Piave fra Longarone e Pieve. Tuttavia però non sono visibili in nessun punto del Longarone o del Cadore, e, mostrandosi solo a coloro che vanno in Valle di Zoldo, appaiono più belle dai paesi di Forno e della Pieve.

Il gruppo del Bosconero è costituito dallo Sfornaio, dal Sasso di Bosconero propriamente detto, dalla Rocchetta e dalle Rocchette. Il Sasso di Bosconero è il punto più elevato della breve catena, ed è quindi sbagliata *del tutto* la nomenclatura adoperata nelle analoghe tavolette dell'Istituto Geografico Militare (Cibiana, foglio 12, e Longarone, foglio 23). Ecco come si deve correggere l'errore.

Tav. Cibiana *Sfornaio* m. 2404 (va bene).

*Sasso di Bosconero* m. 2239 (non va bene; questo è un punto basso che non ha nome).

*M. Rocchetta* m. 2437, sostituiscasi *Sasso di Bosconero*.

Tav. Longarone *Rocchetta bassa* m. 2039  
*Rocchetta alta* m. 2402 } va bene.

Assodato quindi che il Sasso di Bosconero è quella gigantesca piramide elevantesi fra la Valle dei Matt e la Valle Tovanella, e che la Rocchetta è l'enorme torre drizzantesi al sud, passiamo a considerare le vicende storiche della salita.

Per quanto sappiamo, del Sasso di Bosconero furono eseguite solo quattro ascensioni: e ciò pare impossibile, se si pensi che la valle Zoldana è percorsa in ogni senso da alpinisti italiani e stranieri, e che la grande bellezza del Bosconero è appena superata dalla maestà del Pelmo, che sorge poco lontano.

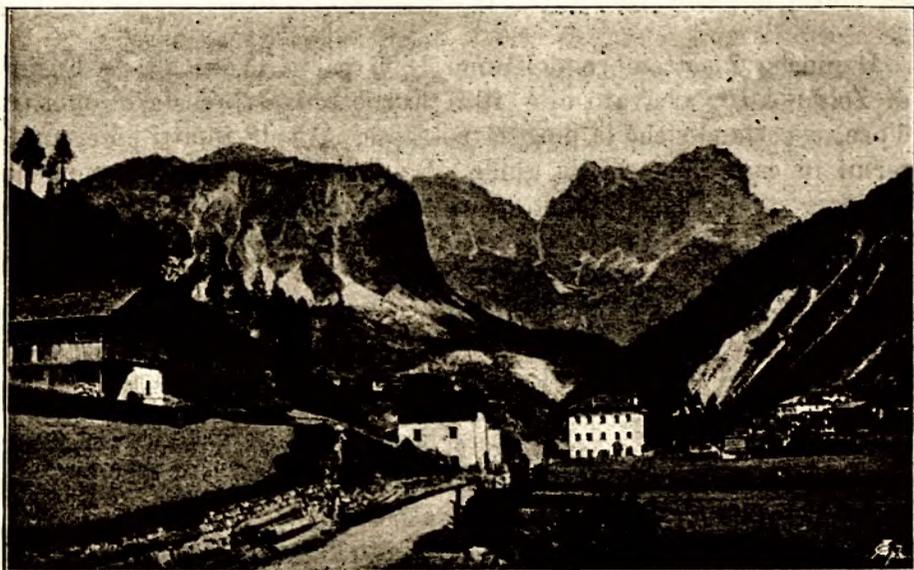
La prima ascensione è quella che il 19 settembre 1879 compì il valente alpinista tedesco Goffredo Merzbacher.

Viene poscia quella compiuta il 6 luglio 1882 dall'altro notissimo ascensionista tedesco Gustavo Euringer, con una guida di Cortina; salita che destò rumore nella stampa di allora, perché il Merzbacher sostenne in un giornale viennese che l'Euringer non aveva toccata la vetta del monte.

La terza salita fu quella intrapresa nel 1889 da un alpinista inglese, con la guida Mansueto Barbaria di Cortina.

E perchè nessun italiano si era indotto a tentar l'impresa? Forse per l'aspetto pauroso della montagna? Forse perchè le tre precedenti salite erano state compite da gente straniera con guide di Cortina, togliendo per tal modo alle guide locali l'occasione di intraprendere il viaggio? Sta in fatto però che nessuno si mosse; e mi ricordo che qualche anno fa non sapevo decidermi a tentare il Bosconero, perchè l'aspetto esteriore della montagna dava a credere anche a me che la rarità dell'ascensione dipendesse dalla verace asprezza del Bosconero: asprezza che mi figuravo reale, se un Merz-

Sfornioi      Bosconero      Rocchetta alta



LE GRODE NUDE ED IL BOSCO NERO DA FORNO DI ZOLDO <sup>1)</sup>

Da una fotografia di A. Simoni di Belluno.

bacher avevo potuto sospettare che un Euringer non avesse toccata la vetta del monte.

Fu il valente Rinaldo Pasqualin, guida alpina del sito, che volle nel 1891 sperimentare la montagna temuta o dimenticata; gli assaggi di lui partorirono la quarta salita, ch'egli compì felicemente col sig. Emanuele Favretti il giorno di Natale del 1891.

L'anno scorso, trovandomi in Zoldo, sciolsi il vecchio voto, e ho salito il Bosconero insieme al dott. Francesco Spada; ci seguivano poi tutte le guide del sito, invitate da noi per imparare il cammino sotto la guida del Pasqualin.

La salita, lo si premette fin d'ora, *non presenta alcuna difficoltà*. Per questo appunto non abbiamo potuto spiegarci come mai Merz-

<sup>1)</sup> La presente incisione venne eseguita a spese degli autori.

bacher abbia sospettato che Euringer non l'abbia compiuta; nè perchè sia stata trascurata da tutti quegli alpinisti che con lungo amore hanno percorse e studiate le Dolomiti. E ci meravigli ammograndemente che una montagna dall'aspetto così fiero, nella nudità delle sue pareti precipiti, offra poi un percorso *scevro affatto da pericoli*.

E se ci sentiamo in dovere di pubblicare la relazione della nostra salita, è perchè, dopo averla compiuta, trovammo non esagerate le immense lodi che ne tesseva l'Euringer; e, potendo noi assicurare che la montagna non offre alcun pericolo, speriamo, spazzata via la leggenda e l'oscurità, che qualche volonteroso ci imiti, se vuol provare un godimento che noi stessi, assuefatti al panorama delle Dolomiti, abbiamo giudicato intenso e completo.

Il giorno 7 settembre dell'anno 1896 partii a ore 15 da Fusine di Zoldo Alto: arrivato alle 16 a Forno, dovetti sostare un paio d'ore, aspettando che la pioggia cessasse. Alle 18 infatti potei mettermi in cammino, con le guide Pasqualin e De Luca, prendendo la carrozzabile che da Zoldo mena a Longarone: il dott. Spada non s'era ancora deciso alla partenza stante l'incertezza del tempo.

Ai sassi della Casatte, poco lungi da Forno, si abbandona la via postale, e si sale per un tortuoso e ripido sentiero, in mezzo agli abeti ed alle mughe, fino alla cascina di Bosconero (m. 1455). Ivi giungemmo al chiarore delle lanterne tutti bagnati, dopo due ore di sollecito cammino. Ma il tempo d'un tratto si rischiarò; e il freddo fortissimo che faceva lassù in quella sera non ci impedì di girare attorno alla poetica cascina, solenne nella grandiosità del paesaggio dolomitico in quell'ora vespérale.

Ci mettemmo a dormire sul pavimento della cucina, sucida e mal protetta; ma io consiglio il pernottamento lassù a quanti gustano i piccoli disagi della vita alpina. Eravamo infatti saporitamente addormentati, quando, dopo la mezzanotte, venne a svegliarci, accompagnato da Angelo Panciera, detto il Mago, valente guida di Zoldo Alto, il dott. Spada, che, vista la chiarezza della notte, era venuto a raggiungerci. Ripigliammo il sonno, e si partì per la vetta alle 4,15 dell'8 settembre. La salita si compie per la spaccatura della valle Tovanelle, ascendendo fino alla sella che separa il Sasso di Bosconero dalla Rocchetta. Mezz'ora di cammino fra le mughe e i rododendri e poi si trova un ripidissimo e faticoso ghiaione, che superammo in ore 1 e 1/4. Si giunge così alla insellatura; dove il riposo è dolce, per la vaghezza del sito, rinserrato fra erte pareti di dolomia, e per la bellezza del panorama. Da questo punto alla sommità vi è 1 ora e 3/4 di faticosa via lungo facili cornici e su per lastre di roccia friabilissima.

Lo spettacolo che si gode dalla vetta è imponente, stante la felice posizione della montagna che s'erge in mezzo alle spaccature di

tutte le valli circostanti. L'Euringer esaltava la bellezza e la vastità di quel panorama, e noi dovemmo confermare la sua opinione, perché dallo stesso Pelmo e da tante altre Dolomiti non si gode una vista tanto completa come quella che si ammira dalla sommità del Bosconero. Ed è inutile che descriviamo minutamente il panorama, perché è il solito di tutte le alte Dolomiti, se ne togliamo una visione singolarmente felice che si ha da lassù della pianura veneta, della prealpe Clautana, della valle di Zoldo e della conca Ampezzana.

Fra le macerie della sommità trovammo traccia di tutte le precedenti salite; e rinvenimmo anche la carta di visita di Gustavo Euringer, risolvendosi così a favore di quest'ultimo i dubbi messi avanti da Goffredo Merzbacher.

A malincuore abbandonammo il sito di quella meravigliosa vedetta alpina, e con ore 3 e 1/4 di ripida discesa riguadagnammo la via postale.

AVV. RODOLFO PROTTI (Sezione Cadorina).

Dott. FRANCESCO SPADA (Sezione di Venezia).

---

## PERSONALIA

**Il ritorno degli alpinisti dall'Alaska.** — Il 12 settembre u. s. giunsero a Torino i signori Gonella, Sella e Defilippi, salutati alla stazione da parenti, amici e da un nucleo di soci del Club, fra cui alcuni membri della Direzione della Sezione Torinese. Il giorno dopo arrivò S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Fra i soci di detta Sezione è aperta una sottoscrizione per offrirgli una tessera d'onore.

Il racconto della spedizione verrà fatto mediante una conferenza che si terrà prossimamente ed in seguito verrà pubblicata nella « Rivista ».

---

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEDE CENTRALE

#### Verbale della 1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del 1897

*tenutasi il 7 settembre nelle sale del Palazzo di Prefettura in Bergamo.*

#### ORDINE DEL GIORNO.

1. Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del 1896, tenuta il 20 dic. 1896.
2. Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1896 e Relazione dei Revisori dei conti.
4. Proposta, presentata da 55 soci, che l'ultimo capoverso dell'art. 16 dello Statuto sociale venga modificato nei termini seguenti: « I membri del Consiglio Direttivo non saranno rieleggibili alla stessa carica che dopo « un anno dalla cessazione del loro ufficio. Il solo Presidente può essere « rieletto per un secondo triennio ».
5. Concorso di L. 2000, da prelevarsi dal Fondo di cassa, per l'ampliamento dell'Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa.
6. Prelevo di L. 500 dal Fondo di cassa per lo studio del movimento dei ghiacciai italiani.
7. Comunicazioni diverse.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 10 dal Presidente *Grober*, che esprime un ringraziamento al signor Prefetto della Provincia e all'onorevole Deputazione Provinciale per aver concesso all'Assemblea di riunirsi nelle sale del Palazzo Provinciale.

Fatto l'appello dei componenti l'Assemblea, risultano presenti: *Grober* Presidente e *Gabba*, membro del Consiglio Direttivo della Sede Centrale, non Delegati, ed i seguenti 31 Delegati che votano anche per altri 12, più 6 sostituti, rappresentanti fra tutti 18 Sezioni, cioè: — TORINO: *Prinetti* (in sostituzione di *Bertetti*), *Roberti di Castelvero* (in sostituzione di *Boggio*) e *Girola* (anche per *Demaison* e *Ferrari*); — AOSTA: *Vigna*; — DOMODOSSOLA: *Castelli* (in sostituzione di *Gubetta*); — BIELLA: *Vallino* (Presidente); — BERGAMO: *Curò* (Presidente), *Pesenti* e *Richelmi*; — ROMA: *Brunialti*, *Garbarino* e *Strambio*; — MILANO: *Cederna* (Presidente), *Chun* (anche per *Riva*), *Ferrini* (anche per *Pini*), *Fontana* (anche per *Nosedà*), *Ghisi* (anche per *Porro*), *Origoni U.* (anche per *Binaghi* e *Magnaghi*), *Turrini* (anche per *Entz* e *Scolari*), *Vötsch*, *Sinigaglia* (in sostituzione di *Cora*); — ENZA: *Albertelli*; — BOLOGNA: *Bonora* (Presidente); — BRESCIA: *Glissenti* (Presidente), *Bettoni*, *Martinengo*, e *Orefici*; — VICENZA: *Colleoni* (Presidente); — COMO: *Chiesa* (Presidente) e *Nessi*; — LIGURE: *Motta* (in sostituzione di *Bozano*); — LECCO: *Ongania* (Vice-presidente anche per il Presidente) e *Falck*; — CREMONA: *Calderoni* (Presidente); — VENEZIA: *Zecchini* (in sostituzione di *Mikelli*); — BELLUNO: *Pagani-Cesa*; — SCHIO: *Fiorio* (anche per *Massoni*).

Scusarono la loro assenza i Delegati *Santi* della Sezione di Torino, *Gabarini* della Sezione Verbanò e *Modoni* della Sezione di Bologna.

Il Presidente GROBER, procedendo a svolgere l'ordine del giorno, chiede all'Assemblea se per risparmio di tempo si può rinunciare alla lettura del *Verbale della 2ª Assemblea ordinaria dei Delegati del 1896*, essendo stato pubblicato nella « Rivista » del passato dicembre a pag. 546 e seguenti, e se s'intende che sia senz'altro approvato, quando nessun Delegato sorga a far osservazioni sul medesimo. — L'Assemblea acconsente, e, non essendovi osservazioni, il Verbale resta approvato.

Al 2º punto dell'ordine del giorno, GROBER, premesso che la riunione dei rappresentanti delle Sezioni, tenutasi poco prima per formulare l'ordine del giorno per la seduta del Congresso, esprime il desiderio che la *Relazione del Presidente sulle condizioni del Club* venga letta durante tale seduta alla quale partecpano anche molti soci non delegati, chiede all'Assemblea il consenso di ottemperare a cotesto ragionevole desiderio. — L'Assemblea aderisce.

(La Relazione è pubblicata in seguito al presente Verbale).

Successivamente GROBER passa al 3º punto dell'ordine del giorno, dando lettura dei singoli articoli del *Conto consuntivo dell'esercizio 1896*, che venne comunicato ai Delegati assieme alla circolare di convocazione dell'Assemblea, ed al quale fanno seguito le spiegazioni sulla portata delle varie cifre.

Alla Categoria Iª dell'Attivo, GHISI fa raccomandazione di non tenere tanto alto il preventivo del numero dei soci, potendo facilmente accadere, come già si è avverato, che al fatto si abbia poi una cifra minore. GROBER risponde dichiarandosi pienamente d'accordo col preopinante e facendo notare come la deficienza risultante talvolta nel consuntivo, nonostante che i preventivi siano sempre tenuti in ristretti limiti, provenga da un'eccedenza non prevedibile di soci divenuti morosi, fatto questo che purtroppo è sovente da ascrivere all'incuria di qualche Sezione, mentre però altre ve ne sono attivissime, che ne hanno un numero assai esiguo.

All'art. 1º della Cat. IIIª GROBER fa rilevare come il notevole aumento di entrata per le « Inserzioni sulla copertina della Rivista » debbasi alle solerti cure del Consigliere che ne ha speciale incarico, e ciò gl'ispira fiducia

che qualche altro socio volonteroso si dedichi a procurar nuove inserzioni da altre parti d'Italia per rendere ancor più produttivo questo cespite, con non poco giovamento al bilancio del Club. All'art. 3° della stessa categoria annunzia che i « Proventi della Capanna Regina Margherita », i quali l'anno scorso non raggiunsero il preventivo in causa del tempo avverso alle escursioni, quest'anno invece promettono una soddisfacente superiorità sul previsto.

Dopo ciò l'Attivo del conto rimane approvato.

Nel Passivo vengono approvate senza discussione le categorie I<sup>a</sup>, II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup>. Alla Categoria IV<sup>a</sup> « Pubblicazioni », FERRINI domanda schiarimenti su un grande panorama del Monte Rosa veduto dal Monte delle Loccie eseguito ad acquerello dal socio G. F. Gugliermi della Sezione di Milano e presentato alla Sede Centrale per essere pubblicato e distribuito ai soci.

GROBER riferisce che tale lavoro giunse infatti alla Sede Centrale, ma il Consiglio Direttivo prima di venire a conclusioni definitive ritenne necessario, a giustificazione dell'ingente spesa d'esecuzione e di spedizione che richiederebbe, udire il parere di persone competenti circa i meriti artistici del panorama, poichè, considerato dal lato alpinistico e come semplice veduta, lascia forse dei dubbi sull'opportunità di tale costosa riproduzione, tanto più che venne già altra volta pubblicato nel « Bollettino » una fototipia tolta da una fotografia del Sella pressochè identica. Per giudicare quindi di tali meriti venne nominata un'apposita Commissione artistica, la quale però finora non potè dare il definitivo responso. Qualora questa ne approvi la pubblicazione, il Consiglio penserà al modo di farla eseguire rimettendo all'uopo alla prossima Assemblea dei Delegati la decisione di attingere nel fondo patrimoniale del Club la somma occorrente, o di procurarla con altri mezzi straordinari, perchè non vi si potrebbe provvedere coi mezzi ordinari del bilancio.

FERRINI ringrazia degli schiarimenti dati ed esprime il voto che la Commissione artistica approvi la pubblicazione del panorama, che egli ritiene opera coscienziosa e pregevole.

TURRINI propone che l'Assemblea dia piena facoltà fin d'ora al Consiglio Direttivo di provvedere comunque all'esecuzione del panorama, quando la Commissione lo ritenga degno di venir pubblicato.

FIORIO opina che la grave spesa, richiesta da tale pubblicazione di dubbia utilità, convenga piuttosto dedicarla alla compilazione di buone carte topografiche dei nostri principali gruppi alpini, cosa da noi assai trascurata, in confronto a ciò che si fa presso le Società alpine straniere.

CEDERNA dichiara che in Consiglio patrocinò la pubblicazione del panorama che trova accuratamente eseguito sì da soddisfare per l'effetto artistico, come per l'utilità che presenta di studiarvi il versante italiano di una delle più splendide nostre montagne, e perchè crede riuscirà graditissimo agli alpinisti. Non trova opportuna la proposta di Fiorio, poichè ora non si hanno due cose fra cui decidere a quale convenga dedicare una certa somma, e chiede che si approvi la proposta Turrini.

GROBER ricorda come qualche anno fa siasi deliberato di non più pubblicare panorami a varii colori, come quelli fin'allora usciti, perchè troppo costosi e senza un'adeguata utilità, ma con ciò non crede pregiudicata la questione attuale, quindi mette ai voti la proposta Turrini, la quale viene approvata.

GLISSENTI, premesso che non fu favorevole alla proposta testè votata, soggiunge che egli ritiene il « Bollettino » una pubblicazione superflua, quasi di lusso, mentre gli pare che la « Rivista » basti per accogliere tutta la materia veramente importante; farebbe quindi la proposta radicale che la somma ora destinata al « Bollettino » sia rivolta a favorire la pubblicazione di Guide sezionali, che in parte mancano, mentre quelle esistenti hanno perduto di valore perchè non più ripubblicate da molti anni.

VOETSCH vorrebbe fissata in bilancio una somma per istituire corsi d'istruzione per le guide, come si pratica dal Club Tedesco-Austriaco.

GROBER riconosce la utilità e l'importanza di tale istituzione, ma crede che l'iniziativa debba partire dalle Sezioni o dai Consorzi intersezionali da cui le guide dipendono, intervenendo poi la Sede Centrale a sussidiare l'opera loro. Riguardo alla proposta Glissenti la dice assai grave, poichè il « Bollettino » è una pubblicazione nata e cresciuta col Club: si tratterebbe di troncane una gloriosa tradizione che risponde sempre degnamente al suo scopo, e quindi dubita assai che possa convenire l'adozione di così fatta proposta, la quale in ogni modo vuole essere maturata.

CEDERNA insiste sulla proposta Voetsch, nel senso che il Consiglio Direttivo stabilisca una somma appositamente indicata allo scopo in quella espresso, poi accenna alla questione del « Bollettino » che fu già sollevata altre volte e per la quale concorda nelle idee del Presidente, soggiungendo che il « Bollettino » rappresenta l'estrinsecazione più alta dell'operosità del Club ed è quello che ci fa di più conoscere all'estero. Raccomanda invece che il Consiglio Direttivo studi il modo di rendere la « Rivista » quindicinale, adducendo che ciò è nel desiderio di molti soci.

FIORIO ribatte contro la proposta Voetsch, appoggiata da Cederna, perchè lo stanziamento all'articolo « Concorso lavori sezionali » può applicarsi a qualsiasi genere di operosità con cui una Sezione miri all'incremento dell'alpinismo, compresa quindi l'istruzione alle guide.

VIGNA crede si possa prendere in considerazione la proposta Cederna riflettente la « Rivista », ma siccome non ritiene per ora possibile far uscire 24 numeri all'anno, si potrebbe cominciare col renderla quindicinale nei mesi in cui abbonda la materia o si hanno notizie da portar presto a conoscenza dei soci.

GROBER soggiunge che la questione va studiata, poichè importerebbe un aumento di spesa difficilmente consentito dai limiti ristretti del bilancio.

Non sorgendo altre osservazioni, s'intende approvata la Categoria IV<sup>a</sup>, e così la V<sup>a</sup>, la VI<sup>a</sup> e tutto il Passivo.

GHISI, prima che venga data lettura del riepilogo del Conto dice che vorrebbe fosse specificata in esso Conto la somma che rappresenta il Patrimonio del Club.

GROBER risponde dimostrando che tale patrimonio, essendo unicamente costituito da rendita consolidata 5 0/0, risulta chiaramente rappresentato all'Art. 1<sup>o</sup> della Categoria II<sup>a</sup> dell'Attivo e dalle spiegazioni annesse al Conto, che annualmente ne specificano i movimenti avvenuti per la capitalizzazione delle quote dei soci perpetui, che sono appunto quelle che lo formarono.

GHISI insiste col dire che lo vorrebbe messo più in evidenza.

Previa lettura della *Relazione dei Revisori del Conto*, si approva il Riepilogo e il Conto della Cassa soccorso Guide.

GROBER, per rimanere nell'argomento del Bilancio, propone di passare subito ai numeri 5 e 6 dell'ordine del giorno. Date alcune spiegazioni sull'ampliamento della Capanna Regina Margherita, riferisce che il Consiglio Direttivo deliberò di prelevare dal fondo di cassa le L. 2000 che ancora mancano a completare la somma di L. 3000 sottoscritta quale concorso del Club alla progettata opera, in merito alla quale già diede ampie spiegazioni nella Relazione sull'andamento del Club, letta all'Assemblea dei Delegati tenuta il 3 settembre 1896 in Genova, e che ora nuovamente espone. L'Assemblea approva senza discussione tale prelevo.

Dà quindi spiegazioni sulla somma di L. 500 votata dal Consiglio Direttivo per stabilire uno o più premi a favore di chi presenti memorie illustrative sul movimento di un ghiacciaio o di un gruppo di ghiacciai italiani, la qual somma sarebbe pure da prelevarsi dal fondo di cassa.

GHISI loda tale iniziativa del Consiglio, ma desidera sapere se i premi verranno aggiudicati dallo stesso Consiglio o dall'apposita Commissione per lo studio dei ghiacciai, ed esprime l'avviso che la ripartizione della somma spetti

al Consiglio in seguito alle proposte della Commissione. Considerata poi l'importanza degli studi da compiersi, propone di aumentare lo stanziamento.

GROBER spiega che si farà appunto secondo il desiderio del proponente, come è dichiarato in apposita Circolare pubblicata nella « Rivista » di luglio ultimo scorso. In quanto ad aumentare la somma, converrà prima vedere i risultati di quest'anno.

L'assemblea approva il prelievo di detta somma dal fondo di cassa.

Sulla proposta di modificazione allo Statuto formulata al 4° punto dell'ordine del giorno, GROBER avverte che l'Assemblea è ora soltanto chiamata a decidere se deve essere presa in considerazione: in caso affermativo verrà poi discussa e votata nella prossima adunanza. Intanto, perchè si possa dare un voto illuminato, invita qualcuno dei firmatari della proposta a svolgerla.

FONTANA ritiene che a ciò risponda sufficientemente l'apposita circolare inviata ai singoli Delegati; ma, poichè potrebbe non essere pervenuta a conoscenza di tutti i presenti, prega il Presidente a darne lettura.

GROBER legge la circolare, la quale, esposto il tenore della modificazione, dice:

« I sottoscritti Delegati, avendo considerata questa proposta, la credono non solo meritevole del loro sostegno, ma puranche raccomandabile al serio esame ed all'appoggio dei loro colleghi.

« Non è già il desiderio di contrariare sane consuetudini conservatrici, ma bensì quello di tener in giusto conto le nuove idee e lo svolgersi veloce delle umane vicende, che ha spinto molti soci a questa proposta.

« Con un senso di alta stima e di profonda gratitudine noi vediamo affidata la suprema direzione del nostro sodalizio a persone per moltissime ragioni benemerite e pratiche dell'alpinismo, ma questi sentimenti troppo spesso ci trattengono, in occasioni di elezioni, di chiamare all'opera anche persone nuove.

« Noi crediamo esser utile provvedere a tempo che l'elemento giovane nella nostra associazione possa più facilmente affermarsi, non già in modo violento, ma gradatamente e con quella bella cordialità che è vanto perenne del Club Alpino Italiano. — Occorre altresì togliere l'amarezza di una mancata rielezione a persone che sono meritevoli di viva riconoscenza per l'opera loro prestata con tanta abnegazione.

« È con tale concetto che noi sosterremo la proposta e Le diamo questa partecipazione affinché Ella abbia il tempo di ben considerarla. »

(Seguono le firme dei proponenti).

FERRINI soggiunge che la proposta gli sembra matura e che è già entrata in vigore presso altre istituzioni. Non vede che ne possano nascere inconvenienti, anzi ne spera giovamento alla vitalità del Club Alpino.

STRAMBIO trova che con essa si toglie la libertà del voto perchè si impedisce di darlo a chi scade dall'ufficio quando si ritiene che giovi riconfermarvelo, quindi ne può derivare danno per mancanza di una persona utile e benemerita. Inoltre, bisogna riconoscere che v'ha differenza tra il Consiglio della Sede Centrale, al quale non tutti i soci del Club sono in condizione di poter partecipare, e il Consiglio delle singole Sezioni, accessibile alla maggioranza dei rispettivi soci.

FERRINI crede invece che essa consenta maggior libertà di voto nel senso che non si è più legati da riguardi personali o da sentimenti di riconoscenza, e ritiene molto opportuno il momento per tale riforma, considerando che i membri dell'attuale amministrazione godono la stima e la fiducia dei colleghi, sì da non far parere la proposta come una dimostrazione di malcontento o di disapprovazione verso una parte dei medesimi.

GARBARINO è d'avviso che se la proposta è tale da portare idee nuove e nuovi buoni elementi nel Consiglio del Club, allargandone la sfera d'azione, le si deve far plauso; inoltre non vede ora inconveniente di sorta nel prenderla in considerazione. Intanto rimane tempo a ponderarne le conseguenze;

nella prossima Assemblea si discuterà sul pro e sul contro, e nulla impedirà di respingerla se verrà riconosciuta immatura o nociva alla nostra istituzione.

GROBER mette ai voti la presa in considerazione della proposta. — E approvata all'unanimità.

Non essendovi comunicazioni da fare, la seduta è levata alle ore 11,45.

*Per il Segretario, il Consigliere N. VIGNA.*

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ANDAMENTO DEL CLUB

Anno 1896-97.

*Egredi Colleghi,*

**Condizioni finanziarie.** — Nella relazione, che ebbi l'onore di presentarvi or fa un anno, all'Assemblea di Genova, sull'andamento del nostro Club durante l'anno precedente, mentre io deplorava che nel conto consuntivo dell'esercizio 1895 la mancata esazione di un notevole numero di quote di soci ordinari annuali avesse reso il corrispondente cespite di entrate sensibilmente inferiore alle previsioni del bilancio, e che per conseguenza da quel lato l'esercizio 1895 fosse il peggiore di quanti in quattordici anni aveva avuto l'onore di curare per il nostro Club, quasi a conforto della penosa impressione, che un così fatto deplorabile stato di cose aveva suscitato nell'animo nostro, soggiungeva che in migliori condizioni, anche su quel punto oscuro, si poteva ragionevolmente presagire che si sarebbe presentata la chiusura dell'esercizio allora in corso.

Ed ora sono lieto di potermi presentare a voi colla dimostrazione, che le nostre previsioni si sono pienamente avverate, così su questo punto del nostro bilancio, come sull'altro punto, per parecchi anni ugualmente di colore oscuro, che rifletteva il periodo di regresso e quello successivo di sosta, onde fatalmente fu colpito il movimento dei nostri soci dall'anno 1891 in poi fino a tutto il 1895.

Le risultanze del conto sottoposto oggi alla vostra approvazione e le precise spiegazioni, che sulle singole partite del medesimo vi ha già ampiamente fornite il diligente nostro collega Vigna, vi dimostrano a chiare note che l'esercizio finanziario del 1896 si è potuto svolgere e compiere coi più soddisfacenti risultati in tutte le categorie del nostro bilancio, e rendono superfluo ogni mio ulteriore schiarimento sulla presente nostra posizione finanziaria.

Mi piace soltanto porre qui nuovamente in rilievo che l'incasso effettivo delle quote sociali ordinarie raggiunte di nuovo le relative previsioni, e quello delle quote di soci aggregati le sorpassò notevolmente. Giova pure avvertire che un sensibile aumento nelle entrate ci recarono le inserzioni sulla copertina della Rivista, mercè le cure di una Commissione speciale diretta dall'attivissimo nostro collega Vigna e composta di parecchi egregi soci residenti in Torino, che efficacemente si adoperarono per conseguire con questo mezzo una nuova risorsa alle nostre finanze, e che anche assai più sarebbero riusciti nel loro utilissimo intento, se all'operosità da essi spiegata in Torino avesse fatto più degno riscontro quella di altri colleghi da loro preposti a codesta azienda negli altri principali centri di attività alpinistica e commerciale. Nella parte passiva del conto troverete notevole l'eccedenza della spesa sullo stanziamento fatto nel bilancio per le pubblicazioni sociali; ma a tale riguardo l'egregio Incaricato dei conti vi ha già date le opportune spiegazioni giustificative. La maggiore spesa fu cagionata dai miglioramenti introdotti nella pubblicazione della « Rivista », in omaggio alla relativa deliberazione 15 dicembre 1895 dell'Assemblea dei Delegati, ed è in gran parte compensata dal maggior introito conseguito sulle accennate inserzioni a pagamento.

In complesso l'esercizio si chiude in ottime condizioni, delle quali ci sembra che possiamo dichiararci pienamente soddisfatti; e tanto più ne dobbiamo andar lieti, inquantochè la florida finanza sociale è la miglior prova e la più sicura garanzia del corretto e regolare funzionamento amministrativo e finanziario delle nostre Sezioni, alle quali il nostro bilancio attinge pressochè la totalità delle sue entrate.

**Statistica dei Soci.** — La migliore situazione finanziaria è pure un naturale e sicuro riflesso delle migliorate condizioni nel movimento numerico dei nostri soci. E valga il vero. Mentre dal 1891 in poi, per quattro anni consecutivi si ebbe sempre a deplorare una continuata diminuzione di iscritti, i quali erano ridotti a 4200 nel 1894 e a 4212 nel 1895, fin dall'anno passato mi parve di poter accennare a qualche ripresa di un periodo ascendente, coll'avvenuto aumento di un centinaio di soci, e sono anche più lieto quest'anno di veder confermate le nostre speranze con un ulteriore aumento di quasi trecento, coi quali si raggiunge ora il numero di 4600 soci, ripartiti fra 34 Sezioni.

Nel corso dell'anno passato sorsero due nuove Sezioni, desideratissime entrambe, soprattutto per la speciale importanza della regione, in cui ciascuna di esse fu istituita: la prima è quella di Cuneo, a cui diede il battesimo lo splendido Congresso tenuto dalla Sezione Ligure, e che ha il vanto singoiare di possedere nel suo territorio quel classico Monviso, sulla cui vetta fu ideata la creazione del C. A. I.; quella di Messina è l'altra, che, già costituita in Club Alpino autonomo, riunendosi alla maggiore famiglia alpinistica italiana, volle nobilmente riaffermare i suoi sentimenti di affetto e di solidarietà ad una istituzione, che, e per il pensiero patriottico, da cui fu ispirata, e pel modo in cui è costituita, e per lo scopo che si propone, e per l'ampiezza della sua azione, rappresenta pure, in una certa guisa, l'unità della patria. Siano benvenute queste due importanti Sezioni, che ci recano nuovo argomento a confidare in un continuo sviluppo del C. A. I.

Da tre anni primeggia numericamente su tutte le altre la Sezione di Milano, che, con un crescendo incessante, sta per toccare il numero di 800 soci, e tende con passo gigante a raggiungere, forse in breve, il migliaio; è seconda la Sezione di Torino con 655 iscritti; terza la Ligure con 337, quarta quella di Brescia con 307, quinta quella di Venezia con 229, sesta la Romana con 227, settima quella di Lecco con 184; e qui non posso a meno di porgere un plauso speciale a questa fiorentissima Sezione, che, per quanto istituita in un piccolo centro di popolazione, è giunta a tale prosperità, da aver raggiunto uno dei primi posti fra le consorelle. Sopra essa aleggia lo spirito benefico di quell'apostolo dell'alpinismo, che fu Antonio Stoppani; e i colleghi Lecchesi non potrebbero erigere alla sua venerata memoria più degno monumento. Segue ottava la Sezione di Varallo, con 172 soci, nona la Verbano con 125, decima quella di Firenze, con 119, undecima quella di Biella, con 117, dodicesime quelle di Bergamo e di Como, con egual numero di 114 soci ciascuna. Tutte le altre hanno un numero di iscritti inferiore al centinaio.

I soci aggregati, che erano in numero di 292 alla fine di agosto dell'anno passato, sono ora 405; anche di questi il maggior numero è iscritto presso la Sezione Milanese, che ne conta 115, mentre ne ha 50 quella di Venezia, 41 quella di Lecco, 40 la Ligure, 33 quella di Torino, 18 la Romana, e 17 quella di Bergamo. È sempre colla più grande soddisfazione che salutiamo qualsiasi aumento in questa speciale categoria di giovani soci, che costituisce la speranza dell'avvenire e che col suo continuo incremento ci dimostra infondati i timori di coloro, che nello sviluppo di altri esercizi sportivi presagiscono la caduta dell'alpinismo. L'alpinismo risponde ad una quantità di bisogni moderni e soddisfa ad una serie di ideali, che altri esercizi, per quanto attraenti e salutari, non riescono ad appagare; ed io, ben lontano dallo scorgere una concorrenza o dal temere un antagonismo fra le diverse esplicazioni dell'im-

perioso bisogno di moto, aria e luce, di orizzonti liberi e vasti, di ambienti puri e sani, di curiosità e scienza, di energie fisiche e morali, tengo per fermo che tutti codesti diversi di soddisfare tante necessità della vita sono destinati a giovare reciprocamente, e che lo stesso paventato ciclismo riuscirà vantaggioso ausiliario dell'alpinismo. Ed è con questa ferma convinzione che io, ammirando la rigogliosa vitalità e plaudendo al continuo incremento del Touring Club Ciclistico Italiano, mando un fraterno saluto e un cordiale augurio a codesta altra fiorente Istituzione nazionale, colla quale abbiamo comune parte del nostro programma.

**Escursioni scolastiche e sociali.** — Se numerose squadre di ciclisti volano attraverso la plover delle strade nazionali e provinciali, da un capo all'altro d'Italia, non meno numerose sono le comitive di giovani alpinisti, che in gite sociali ed in escursioni scolastiche si elevano nelle regioni, dove il vento più non solleva la polvere, ma suscita le tormenti. Oramai si può ben dire che le Carovane sociali e scolastiche fanno parte del programma ordinario di ogni Sezione, ed è ognora con un senso di vera compiacenza che sulla nostra « Rivista » se ne leggono le geniali relazioni, dalle quali traspira la più calda espressione di quell'entusiasmo, che la natura alpina e l'esercizio dell'alpinismo sogliono eccitare negli animi giovanili, sempre aperti ad ogni sentimento del bello e del grande, sempre sensibili alle impressioni profonde, di cui l'alta montagna è inesauribile dispensatrice.

L'estensione assunta da queste gite sociali, alle quali suole prendere così larga parte la gioventù studiosa, mentre ci dimostra come in ogni parte del nostro paese se ne riconoscono gli ottimi effetti dal lato educativo fisico, intellettuale e morale, costituisce ad un tempo la migliore e più sicura promessa per l'avvenire del nostro Istituto. E qui mi corre obbligo di avvertire che, avendo la Presidenza del Club, in adempimento dei voti manifestati negli ultimi congressi di Milano e Genova, rinnovata al Ministero della Pubblica Istruzione speciale istanza per ottenere l'appoggio delle autorità scolastiche nell'attuazione delle comitive di studenti per escursioni alpine, quel Ministero, aderendo in parte al desiderio espresso, ha inviato una circolare alle autorità scolastiche provinciali ed ai capi degli Istituti governativi, raccomandando loro di incoraggiare i giovani a prendere parte alle carovane appositamente promosse ed organizzate dal C. A. I. In tal guisa l'azione del nostro Club ottenne anche su questo punto il suffragio del Governo; ed è lecito sperarne, fra altri utili risultati, quello soprattutto di veder sempre più in aumento la simpaticissima categoria dei giovani soci aggregati.

**Ascensioni di soci.** — Quantunque la stagione più propizia alle ascensioni sia stata nell'estate passata guasta dal cattivo tempo, non furono perciò meno numerose in complesso le gite fatte in ogni regione dei nostri monti; indizio certo questo, che sempre maggior numero di alpinisti risponde al nostro appello. Fra le ascensioni più meritevoli di speciale menzione mi piace annoverare la salita al Monte delle Loccie (m. 3498), compiuta senza guide e per nuova via dai giovani colleghi G. F. e Battista fratelli Gugliermi (della Sezione di Milano), in compagnia dei signori G. Allia e N. Schiavi, nonchè la prima traversata del Colle Vincent, fra la Piramide omonima e lo Schwarzhorn, nel gruppo del Monte Rosa, eseguita pure dagli stessi signori fratelli Gugliermi il giorno 8 settembre dell'anno passato. La signora Valanzasca, gentile consorte al sig. Ugo Valanzasca, della Sezione di Milano, eseguì, in difficili condizioni di tempo e di neve, l'ascensione al Monte Disgrazia (m. 3676); e la signora Elena Santi, consorte al provetto e valoroso alpinista dott. Flavio Santi, della Sezione di Torino, valorosa e provetta alpinista anch'essa, in un giorno solo salì le tre cime Valletta, Lose Nere e Autaret, tutte superiori ai 3300 metri. È doveroso per noi un omaggio di ammirazione a queste due gentili, che in alpinismo contendono la palma ai forti. È degna di nota la

serie di ascensioni, in numero di quattordici, quasi tutte sopra ai 3000 metri e in gran parte nuove affatto o per vie nuove, eseguite dal collega Giorgio Sinigaglia, della Sezione di Milano, in venticinque giorni di permanenza alla Casa d'Eita (m. 1703), in Val Grosina. E secentemente abbiamo i soci Canzio, Mondini e Vigna che trovarono a compiere ben sei nuove ascensioni intorno ai 3400 metri nella Valpelline. Nè posso tacere della terza campagna alpinistica così brillantemente compiuta nell'estate scorsa fra le vette del Caucaso da Vittorio Sella, in compagnia di Emilio Gallo, entrambi della Sezione di Biella, campagna, che ci fruttò una nuova, splendida illustrazione di quell'immenso gruppo di montagne, al quale il nome di Vittorio Sella rimarrà legato fino al più lontano avvenire, come quello del suo migliore illustratore, con una serie voluminosa di fotografie insuperabili.

Ricorderò infine che S. A. R. il Duca degli Abruzzi, quasi in un accesso di nostalgia per la montagna, dopo due anni di navigazione, tostochè i suoi impegni e la stagione parvero acconsentirgli un'ascensione, il 6 marzo di quest'anno, in compagnia dell'avv. Francesco Gonella, Presidente della Sezione di Torino, salì sulla vetta del Monviso, come a riconsacrarsi all'alpinismo su quella cima sacra al culto delle Alpi. E il nobile ardore per le ardentose imprese spinse in seguito il Duca alle regioni nordiche americane dell'Alaska, per tentarvi l'ascensione, già per quattro volte tentata invano, dal M. Sant'Elias (alto 18100 piedi). In codesta importante spedizione sono compagni a S. A. R. il predetto cav. Francesco Gonella, il cav. Vittorio Sella (della Sezione di Biella), il dott. Filippo De Filippi ed il cav. U. Cagni, tenente di vascello (entrambi pure della Sezione di Torino); e la comitiva è accompagnata da quattro delle migliori guide valdostane: Giuseppe Petigax e Lorenzo Croux, di Courmayeur, Antonio Maquignaz e Andrea Pelissier, di Valtournanche, e da Erminio Botta, il portatore abituale di Sella, che più volte lo seguì attraverso la catena del Caucaso. La stella d'Italia guidò la valorosa schiera, che è sulla via del ritorno in patria colla gloria del trionfo.

**Lavori sezionali.** — Fra i nuovi lavori sezionali recentemente compiuti o in corso di esecuzione, o allo stato di progetto, mi restringerò a fare un indice sommario dei seguenti principali. La Sezione di Torino ha iniziata e probabilmente già portata a buon punto l'erezione di un alberghetto sull'alto Colle del Gigante, per meglio soddisfare alle aumentate esigenze di quel valico frequentatissimo e di quell'importante centro di alte ascensioni nel gruppo del Monte Bianco; la Sezione di Varallo ha condotto a termine l'ampliamento della Capanna Gnifetti sotto il Lysjoch, aprendovi un esercizio di osteria coordinato con quello della Capanna Regina Margherita, provvedendo così più convenientemente ai bisogni pure tanto cresciuti di quell'alto passo del Monte Rosa.

Dalla Sezione di Biella fu inaugurato un nuovo rifugio all'Alpe Strada, sui monti di Oropa (m. 1800); e un nuovo rifugio venne pure eretto dalla Sezione Verbano alla Bocchetta di Campo (m. 2053), nelle Prealpi Verbanesi. La stessa Sezione Verbano, col suo consueto amore all'opera del rimboschimento, diede ulteriore sviluppo ai suoi boschi Roma e Garibaldi, e con generoso e filantropico pensiero, degno del maggiore encomio, istituì fra i suoi monti incantevoli una colonia alpina.

Nel salutare apostolato per il rimboschimento dei nostri monti si sono aggiunte da qualche tempo alla benemerita Sezione Verbano, oltre quelle di Milano e di Vicenza, anche quella di Napoli, che provvide alla creazione di una selva presso la città di Sarno, e quella di Lecco, che acquistò un tratto di terreno attorno alla Stazione Alpina Antonio Stoppani sul Resegone, per piantarvi un vivaio di alberelli, da distribuirsi ai montanari dei dintorni, per favorirne la riproduzione boschiva. Sono questi fra i più provvidi mezzi, con cui l'opera del nostro Club può riuscire largamente benefica alle nostre buone popolazioni montane.

La Sezione di Milano attende alla erezione di una nuova capanna in Valle di Zocca e all'esecuzione del panorama dalla vetta della Grigna col sistema fotogrammetrico; quella di Genova provvede alla costruzione di un ricovero presso il lago Brocan, a 1970 m. in Val della Rovina, per agevolare le ascensioni nel gruppo dell'Argentera. — La Sezione di Venezia continuò ad eseguire nuove segnalazioni e riattamenti di sentieri alpini, completò l'arredamento del Rifugio San Marco, e così in questo, come in quello Venezia, mantenne, con buon successo, il servizio di osteria durante i mesi estivi. — Alla Sezione di Brescia saremo presto debitori di un importante rifugio al notissimo Passo di Gavia (m. 2652); a quella di Schio di uno sull'altipiano di Campogrosso (m. 1460), alle origini delle valli del Leogra, dell'Agno e del Leno, sopra Recoaro; quella di Verona inaugurerà prossimamente una capanna sulla vetta del Telegrafo di Monte Baldo, e la Valtellinese, infine, provvede alla costruzione di un rifugio-osteria all'alpe di Scais (m. 1466). Quest'ultima Sezione, risorta a nuova vita, ristaurò pure l'antica capanna di Corna Rossa, a m. 2830 sul Monte Disgrazia. Come vedete, egregi colleghi, l'operosità edilizia non è venuta meno presso le nostre Sezioni, e il nostro patrimonio immobiliare tende a continuo aumento.

E qui è pregio dell'opera che io vi dia breve notizia di quanto si sta facendo dal Comitato speciale, di cui fa parte una rappresentanza del nostro Club, per l'ampliamento dell'Osservatorio annesso alla Capanna Regina Margherita, sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa. Già nella mia relazione dell'anno scorso ebbi l'onore di intrattenervi sulla costituzione di questo Comitato, sul suo progetto e sui mezzi dei quali esso calcolava di poter disporre per la sua attuazione. Nulla ho da aggiungere a quanto già vi comunicai sul modo, in cui il Comitato è costituito, e sullo scopo, che si propone; quanto ai mezzi, sono lieto di poter ora dichiarare che le speranze in proposito concepite si sono in buona parte realizzate, anche oltre le previsioni: imperocchè S. M. la nostra augusta Regina, sempre devota al culto della scienza e dell'alpinismo, ha concorso per l'ampliamento di quell'osservatorio colla nuova generosa offerta di L. 4000, e S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sempre largo del suo favore a pro' della nostra istituzione, vi contribuì colla cospicua somma di L. 5000. E così il Comitato ha fin d'ora a sua disposizione la complessiva somma di circa 13.500 lire, che valgono già ad assicurare in ogni caso l'esecuzione di un modesto progetto, a cui il maggior concorso promesso dal Ministero potrà recare il beneficio di un ulteriore e più vasto e completo svolgimento del nostro programma. Allo scopo di rendere assolutamente indipendente dal rifugio degli alpinisti l'osservatorio degli scienziati, si era vagheggiato il progetto di erigere dinanzi all'attuale capanna e a breve distanza da essa un nuovo edificio, affatto separato; ma gli scandagli eseguiti nell'estate scorsa attraverso il ghiaccio sulla roccia sottostante nella località prescelta avvertirono colà un soverchio abbassamento della cresta rocciosa, la quale ivi si sarebbe mal prestata a servire di base all'erigendo fabbricato; e gli studi diligenti fatti sul luogo dai competentissimi colleghi ing. Gaudenzio e prof. Alfonso Sella recarono alla conclusione, che, invece di costruire un edificio separato da quello esistente, convenisse ampliare questo da due lati, in modo che osservatorio e capanna continuino bensì ad essere riuniti in un corpo solo, ma riescano convenientemente disposti, nella distribuzione delle rispettive camere, così che le diverse esigenze degli studiosi e degli alpinisti restino ugualmente soddisfatte. Quest'anno si è provveduto, coll'occorrente spianamento della roccia e colla costruzione di un muro, alla preparazione di buona parte dell'area necessaria al progettato ampliamento dell'edificio, che probabilmente verrà raddoppiato, così per numero, come per ampiezza dei locali.

Si può con qualche fondamento sperare che nell'anno venturo la nuova opera potrà essere portata a compimento, e che l'osservatorio, così ampliato e fornito delle necessarie suppellettili scientifiche, riuscirà ad accogliere in buon numero gli studiosi, che seguano il nobile esempio così splendidamente dato dal-

l'illustre prof. Angelo Mosso, il quale stette lassù dieci giorni a fare una poderosa serie di esperienze e di ricerche sui principali problemi della fisiologia umana sugli alti monti, raccogliendo la gran mole di materiale scientifico, che forma il pregio singolare del suo bellissimo libro *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi* recentemente pubblicato. In questo grosso volume mirabilmente illustrato, l'insigne fisiologo raccolse principalmente i risultati dei suoi studi intorno al fenomeno della respirazione sulle alte montagne, intorno a quello della circolazione del sangue e della funzione del cuore, sulle cause e sugli effetti della fatica e dell'esaurimento nervoso, sui sintomi e sulle cause del male di montagna, sull'azione della luce sulla pelle; e di questi e di altri fenomeni particolari delle alte regioni montuose fece un'analisi coscienziosa e minuta, investigando le leggi che regolano il funzionamento della macchina umana in quell'ambiente anormale di atmosfera. È lontana da me, profano alla scienza, qualsiasi presunzione di giudizio e di apprezzamento sulle deduzioni scientifiche, che si possano trarre dalle numerose e diligenti osservazioni e dai vasti studi fatti dal professore Mosso; a me piace però « jurare in verba magistri », sottoscrivendo a queste sue conclusioni, che « la vita in montagna è la più adatta per rinvigorire la razza umana » e che « il pensiero di rinforzare il nostro organismo, di ricostruirlo con una nuova vita fra le scene grandiose dei monti e dei ghiacci, il desiderio della fatica, sono le fonti inesauribili, che faranno fiorire per sempre l'alpinismo. » A questi argomenti d'ordine fisiologico, altri, e specialmente d'ordine morale, si possono aggiungere a conforto delle sue e nostre previsioni sull'avvenire dell'alpinismo; ma noi dobbiamo essere molto lieti che la fisiologia rechi il suffragio di tanta autorità alla causa della nostra istituzione, e dobbiamo essere riconoscenti al nostro illustre collega, perchè col suo splendido lavoro abbia in modo così degno scientificamente inaugurato quell'altissimo rifugio, che il C. A. I. eresse alla scienza.

Altro lavoro, di esclusiva competenza della Sede Centrale, fu il ristauo della Capanna Quintino Sella al Monviso, guastata dalle ingiurie del tempo e in parte anche degli uomini; e in questa bisogna, con atto squisitissimo di cortese e fraterna solidarietà, ci soccorsero molto opportunamente due Compagnie del 2° Reggimento Alpini, le quali, per gentile e spontanea iniziativa e cooperazione dell'illustre Colonnello cav. Cerri, in breve tempo e con tenue spesa, con zelo mirabile, eseguirono perfettamente i necessari lavori. Mette il conto che io vi dia lettura della lettera gentilissima, con cui l'egregio Colonnello mi dava comunicazione del compimento dei lavori da lui stesso collaudati sul luogo.

Bra, 23 luglio 1897.

*Distintissimo Signore,*

Sono lieto di poterle comunicare, che le riparazioni occorrenti al Ricovero Sella furono ultimate. Le unisco la nota delle spese che forse sembreranno alquanto elevate, quantunque mi sia studiato di contenerle nei limiti più ristretti possibili.

Lo visitai il giorno 17 corrente e là pernottai. Era bello e sembrava vestito a festa. Tutto è in ordine, la paglia è pulita, le due coperte mancanti furono sostituite da due nuove, ma, più che altro, il tetto è ben assicurato e vi si cambiarono 30 metri quadrati di lamine stagnate.

L'incarico assuntomi lo ho terminato, ed il 2° Alpini fu ben contento d'esservi riuscito. Questo Comando ebbe quali validi coadiuvatori gli Ufficiali e la truppa della 14<sup>a</sup> e della 18<sup>a</sup> Compagnia, di sede, la prima a Crissolo, la seconda a Casteldelfino.

Tutti gareggiarono per essere volenterosi, e tutti sono lieti d'aver cementati i vincoli d'unione, e d'essere riusciti a portare un modesto concorso al tanto benemerito Club Alpino.

Coi sensi della mia considerazione suo devotissimo

ANDREA CERRI, Colonnello 2° Alpini.

Io mi feci doverosa premura di ringraziare tanto l'ottimo Colonnello, quanto gli egregi ufficiali e i bravi soldati, che prestarono l'opera loro così volonterosa ed efficace in nostro favore; reputo tuttavia graditissimo dovere nostro, che da questa Assemblea in modo più solenne si raffermi a quei nostri cari e valorosi camerati delle Alpi l'espressione della nostra gratitudine, della nostra vivissima simpatia, della cordiale nostra fratellanza.

**Scienza, arte, industria.** — Il nostro Club prestò ancora il suo concorso in favore di quegli studi scientifici, attinenti alla montagna, che sono pure tanta parte del suo programma. Una Commissione di insigni colleghi, assai competenti nella materia, e altrettanto diligenti nei loro lavori, attende da qualche tempo allo studio di quell'importante problema sulla divisione del Sistema Alpino, su cui l'egregio nostro amico ing. Scolari ha così opportunamente richiamato l'attenzione degli alpinisti italiani al Congresso di Milano.

Un'altra Commissione, del pari diligente e operosa, continua nelle sue ricerche e nei suoi studi sul movimento dei ghiacciai italiani; e il vostro Consiglio Direttivo, per agevolarne i lavori e incoraggiarne i nobili sforzi, è venuto nel proposito di destinare al compimento di così fatti studi un piccolo fondo speciale nei futuri bilanci, e di prelevare, occorrendo, quest'anno dal fondo di cassa quanto, nel limite massimo di 500 lire, possa valere come parziale indennizzo a spese o modesto premio a quei colleghi, che ci presentino un risultato soddisfacente di fatte osservazioni.

Come già l'anno passato si era conferita una medaglia d'oro all'autore del miglior quadro d'alta montagna, esposto nella prima Mostra triennale artistica aperta in Torino, così, sempre allo stesso intento di promuovere ed incoraggiare lo studio artistico e la riproduzione delle sublimi bellezze dell'alta natura alpina, anche quest'anno il vostro Consiglio Direttivo stimò conveniente recare un modesto tributo di omaggio all'arte, destinando una uguale medaglia d'oro ai due migliori quadri d'alta montagna, che figurassero nelle Esposizioni di Milano e di Venezia. Su proposta delle due giurie speciali, nominate dal nostro Club, una delle medaglie fu assegnata all'esimio pittore Filippo Carcano, per il suo quadro rappresentante il *Ghiacciaio di Cambrena*, esposto a Milano, e l'altra venne conferita al pittore Giovanni Segantini, per il suo quadro *Pascoli alpini di primavera*, esposto alla Mostra di Venezia.

Alla Scuola di piccole industrie forestali da parecchi anni istituita presso il Comizio Agrario di Aosta, egregiamente diretta e discretamente frequentata da giovani alpigiani nella stagione invernale, si è continuato ad accordare l'abituale sussidio annuo di lire cento, sempre augurando invano che anche altrove sorgano simili istituzioni, quanto modeste, altrettanto utili ai montanari, che vi troverebbero modo di addestrarsi in una piccola arte, dalla quale riuscirebbero pure a trarre qualche vantaggio in quella lunga stagione dell'anno, in cui le loro braccia forzatamente riposano dai lavori dei campi. Parecchi tentativi vennero fatti per l'impianto di così fatte scuole in diversi comuni delle nostre montagne, ma senza frutto alcuno, o con poco soddisfacente risultato; ed è cosa deplorabile, tanto più di fronte alla buona riuscita che tali scuole ottennero in molti paesi vicini dell'altro versante delle Alpi.

**Pubblicazioni sociali.** — Non mi resta che fare un cenno delle nostre pubblicazioni, delle quali penso che possiate pure intanto dichiararvi soddisfatti, sia che abbiate riguardo al merito intrinseco delle relazioni, memorie ed illustrazioni contenute così nel *Bollettino* testè pubblica'o, come nella *Rivista Mensile* dell'anno passato e di quest'anno, sia che esaminiate i miglioramenti di forma introdotti nei due volumi, a soddisfazione dei desideri da voi manifestati in proposito nelle ultime Assemblee. Certamente anche in questo argomento, e soprattutto in questo argomento delle pubblicazioni sociali, vi è motivo di discutere all'infinito sul meglio, in tanti sensi e da tanti lati, ma in una società, come la nostra, composta di elementi tanto diversi per gusti,

studii e inclinazioni, conviene attenersi ad una via di mezzo, che sia tanto o poco accessibile alla grande maggioranza, contemperando l'evoluzione dei nostri volumi a quella del pensiero e del sentimento alpinistico; e se per un altro rispetto non si riesce a far di più, come potrebbe essere nel desiderio di tanti, è facile rendersene giusta ragione col semplice esame del nostro bilancio, il quale non concede assolutamente che si destini alle pubblicazioni una somma maggiore, senza pregiudicare altri servizi ugualmente importanti.

Tenuto conto di tali circostanze, e fatti ragionevoli confronti tra le pubblicazioni nostre e quelle di altre società alpine anche più potenti, se l'amor proprio non ci fa velo all'intelletto per un giudizio imparziale, ci sembra che anche in questa materia il nostro progresso non manchi. E qui compio il dovere di proporvi un voto di ringraziamento e di plauso così agli egregi colleghi che collaborarono alla redazione della *Rivista*, rendendola sempre più interessante per bontà e varietà di notizie, relazioni e memorie, come, e più specialmente, ai signori Gugliermina, Cermenati, Castelli, De-Gregorio, Sinigaglia Giorgio, Viglino, Druetti, Vittorio Sella e Gallo, che furono gli autori benemeriti dell'ultimo *Bollettino*, il quale forse supera ogni altro finora uscito in ricchezza di illustrazioni. Un elogio speciale poi mi tengo in obbligo di tributare al dottore Guglielmo Castelli, della Sezione di Bergamo, che nel suo eccellente lavoro sulla Valle di Scalve, presentò ai Congressisti un'ottima guida, da ogni lato pregevolissima, sulla bella regione, che andranno visitare. Interpreto certamente il pensiero di tutti i presenti, ringraziando il gentile collega Castelli del suo prezioso regalo.

*Signori,*

Da quanto ebbi l'onore di esporvi fin qui sulle presenti condizioni finanziarie e amministrative del nostro Club, sul suo sviluppo numerico, sulle opere ultimamente compiute e su quelle in corso di esecuzione, sul complesso insomma del suo andamento attuale, mi sembra che si possa ora dedurre in guisa non dubbia la confortante conclusione della sua solidità a tutta prova, d'un continuo e progressivo incremento della sua operosità, e infine, ed è questo nuovo argomento di maggior soddisfazione, di una sicura ripresa di quel moto ascendente nel numero dei soci, che in alcuni anni addietro, per circostanze estranee al nostro istituto e generali al nostro paese, si era disgraziatamente arrestato.

E qui termino, signori, trasportando, con un lieto ricordo, la vostra mente, tediata dalle mie disadorne parole, su in alto, ad una graziosa festa dei fiori delle Alpi. Sullo storico Colle del Piccolo S. Bernardo, da nove secoli santuario della carità, da 38 anni dimora solitaria dell'abate Pietro Chanoux, il 29 luglio di quest'anno il valoroso quanto modesto scienziato accoglieva una eletta di amici e di ammiratori, recatisi lassù ad inaugurare il giardino alpino, da lui ivi creato per la raccolta e la conservazione della flora dell'alta montagna. Il C. A. I., che aveva prestato il suo modesto concorso all'attuazione della gentile idea, fu largamente rappresentato a quella genialissima solennità da egregi colleghi delle Sezioni di Torino e di Aosta, capitanati dal benemerito avv. Vaccarone; ma è bene che agli applausi, coi quali in quel giorno la nostra degna rappresentanza attestava la stima e l'affetto degli alpinisti italiani all'insigne autore della « Chanousia », faccia eco il saluto solenne di questa Assemblea. Onore all'illustre solitario, che, come ben disse il collega Vaccarone, sta lassù sentinella avanzata della carità e della scienza italiana.

E poichè il nostro spirito si ricrea in questo momento al soave profumo degli alti fiori alpini, io reputo di non poter più opportunamente chiudere questo mio discorso che invitandovi ad innalzare un pensiero devoto e a rivolgere un saluto riverente a quell'altissimo fiore delle Alpi, a quell'augusta fautrice dell'Alpinismo, che è Margherita di Savoia, la nostra graziosa Regina.

A. GROBER.

---

## CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1896.

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 7 settembre 1897.

## Attivo.

	Previsto	Esatto
<b>CATEGORIA I. — Quote Sociali.</b>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 3711 . . . . .	L. 29 600 —	L. 29 688 —
Art. 2. — » » aggregati » 4 » 293 . . . . .	» 800 —	» 1172 —
Art. 3. — » » perpetui » 100 » 8 . . . . .	» 500 —	» 800 —
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>		
Art. 1. — Interessi rendita sul debito pubblico (L. 1630) . . . . .	» 1 312 —	» 1 330 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere . . . . .	» 300 —	» 499 —
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile . . . . .	» 200 —	» 1 375 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni . . . . .	» 400 —	» 571,50
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita . . . . .	» 500 —	» 316 —
Art. 4. — Proventi casuali, quote arretr., libretti ferrov., ecc. »	» 50 —	» 545,60
	<u>83 662 —</u>	
<b>Totale delle entrate dell'esercizio . . . . .</b>	<b>L. 36 297,10</b>	
Residuo fondo del Bollettino 1895 . . . . .		» 7 293,69
Fondo cassa disponibile alla chiusura esercizio 1895 . . . . .		» 9 105,31
<b>Totale dell'Attivo . . . . .</b>	<b>L. 52 701,10</b>	

## Passivo.

	Previsto	Speso
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>		
Art. 1. — Redattore . . . . .	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .	» 1 200 —	» 1 200 —
Art. 3. — Commesso . . . . .	» 540 —	» 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	» 500 —	» 763,14
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>		
Art. 1. — Pigione . . . . .	» 825 —	» 825 —
Art. 2. — Illuminazione . . . . .	» 120 —	» 107,73
Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .	» 23,25	» 24,60
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	» 250 —	» 161,75
Art. 5. — Biblioteca . . . . .	» 400 —	» 388,30
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>		
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	» 150 —	» 146,50
Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .	» 500 —	» 468 —
Art. 3. — Spese postali . . . . .	» 350 —	» 350 —
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>		
Art. 1. — Stampa Bollettino e Rivista . . . . .	» 13 000 —	» 15 478,50
Art. 2. — Spedizione Bollettino e Rivista . . . . .	» 1 800 —	» 2 023,30
<b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	» 9 500 —	» 9 500 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .	» 500 —	» 540 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi . . . . .	» 1 300 —	» 643,25
Art. 4. — Assegno alla Cassa soccorso guide . . . . .	» 500 —	» 500 —
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . . .	» 500 —	» 758 —
Art. 2. — Spese casuali . . . . .	» 203,75	» 1 100 —
	<u>L. 33 662 —</u>	
<b>Totale spesa . . . . .</b>		<b>L. 37 028,07</b>
Rimanenza sul fondo Bollettino 1895, passata alla Cassa Soccorso Guide, come da deliberazione dell'Assemblea dei Delegati 15 Dicembre 1895. . . . .		» 4 596,89
<b>Totale del passivo . . . . .</b>		<b>L. 41 624,96</b>

## Riepilogo del Conto.

Totale dell'attivo . . . . .	L. 52 701,10
Totale del passivo . . . . .	» 41 624,93
Fondo cassa disponibile alla chiusura dell'Esercizio 1896 . . . . .	L. 11 076,14
Fondo impegnato per l'Osservatorio Regina Margherita e per lo studio sul movimento dei ghiacciai . . . . .	» 2 500,00
Rimanenza . . . . .	L. 3 576,14

**Cassa soccorso Guide.**

Entrata.	Uscita.
Fondo Cassa alla chius. exerc. 1895 L. 366 —	Sussidi alle guide Corbelli e Bertolina e alla vedova della guida
Assegno stabilito sul bilancio 1896 » 500 —	Mai Giacomo . . . . . L. 130 —
Incasso Cedole 1° semestre 1896 . » 260 —	Alla Sezione di Milano per quota assicurazione guide e portatori del consorzio Milano-Sondrio . » 132,30
Incasso Cedole 2° semestre 1896 . » 260 —	Alla Sezione di Torino per quota assicurazione guide e portatori Sezioni Alpi occidentali . . . » 701,85
Int. conto corr. presso il tesoriere » 55,30	Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1896 . . » 5074,04
Rimanenza fondo Bollettino 1895 come sopra . . . . . » 4596,89	
Totale . L. 6038,19	Totale . L. 6038,19

Il Direttore dei conti N. VIGNA.

Il Presidente A. GROBER.

**Spiegazione del Conto Consuntivo del 1896.****Attivo.**

Se ancora non può dirsi che nello scorso esercizio 1896 vi sia stata una seria ripresa nelle condizioni numeriche dei soci, che da qualche anno accennavano a diminuire sensibilmente, può però affermarsi che non soltanto si avverò una sosta nel movimento di regresso, ma si verificò un aumento di circa 150 soci fra le diverse categorie. E di questo miglioramento era già stato in parte tenuto conto nel bilancio preventivo, il quale all'art. 1 della categoria quote sociali venne ancora lievemente superato, essendosi incassate L. 29,688, cioè L. 88 in più; all'art. 2 l'aumento fu invece notevolmente più sensibile, avendo di fronte alle previste L. 800 accertate L. 1172, e ciò per merito delle Sezioni di Venezia, Milano e Lecco, che diedero speciale impulso alla categoria dei soci aggregati; ed all'art. 3, soci perpetui, si salì da 500 preventivate a L. 800, otto essendo stati i nuovi iscritti, cioè 3 della Sezione di Varallo, 2 di Torino, 2 di Bergamo ed 1 di Milano.

In complesso quindi questa categoria raggiunse le L. 31660 con un maggiore incasso di L. 760. I soci morosi, benchè minori dello scorso anno, segnarono una cifra ancor troppo elevata, furono cioè 140 all'art. 1; e 3 all'art. 2, ripartiti su quasi tutte le Sezioni, sette soltanto avendo chiuso il loro conto senza annoverarne alcuno.

I *proventi patrimoniali* (categ. II) all'art. 1, per l'avvenuta capitalizzazione delle quote nuovi soci perpetui raggiunsero L. 1330, cioè:

1° Semestre, sulle L. 1640 rendita posseduta al 31 dicembre 1895, nette L. 656	
Id. » 5 id. (capitalizz. 1 quota nuovo iscritto » 2	
2° Id. » 1645 id. posseduta al 30 giugno 1896 . . » 658	
id. » 35 id. (capitalizz. 7 quote nuovi iscritti . » 14	
L. 1680 id.	Totale . . . L. 1330

Alla chiusura dell'esercizio si possedevano quindi lorde L. 1680 di rendita. All'art. 2° s'incassarono L. 199 in più sul conto corrente del nostro benemerito Tesoriere e l'intera categoria salì quindi a L. 1829.

Sulla Categoria III l'aumento fu molto più rilevante e ciò specialmente perchè all'art. 1°: *Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile*, di fronte a L. 200 preventivate, somma che appena veniva superata negli esercizi scorsi, si fecero L. 1375. E maggiore sarebbe stato questo incasso, se le Sezioni fossero venute in aiuto alla Sede Centrale, nominando speciali Commissioni di soci attivi e volenterosi che facessero ricerca nei migliori centri industriali di quelle ditte o di privati ed in modo speciale di quegli albergatori alpini che della pub-

blicità fanno più uso, e li persuadessero a valersi a tal fine del nostro periodico. I Club Alpini esteri ricavano da detti avvisi-réclame somme di gran lunga superiori alle nostre, e, ad esempio, quello Francese, con un bollettino mensile di tiratura quasi pari alla nostra, superò le L. 3000. È necessario perciò che le Sezioni coadiuvino la Sede Centrale, onde le sia possibile far raggiungere a questo articolo d'entrata una cifra se non eguale, almeno non tanto lontana da quella che altre Società alpine ricavano da un tale cespite.

Dalla *vendita pubblicazioni* si ricavò per abbonamenti alla Rivista Mensile L. 277,10, per vendita Bollettini L. 210,50, per vendita di numeri sciolti ed annate arretrate della Rivista Mensile L. 50,95, per libri e giornali diversi L. 32,95, in complesso L. 571,50 superando di L. 171,50 il previsto.

L'art. 3°: *proventi Capanna Regina Margherita* è l'unico di tutto l'attivo che sia stato inferiore alle previsioni, e la ragione di ciò trovasi nella stagione eccezionalmente incostante che si ebbe nel 1896, la quale impedì fossero numerose, secondo l'usato, le gite a quell'elevatissima capanna.

I *proventi casuali* segnano essi pure un aumento notevole dovuto tutto al forte numero di quote arretrate incassatosi nell'anno, provenienti dalla ricostituitasi Sezione Valtellinese L. 208, da quella di Vicenza L. 112, da Domodossola L. 32, e Milano per L. 8, in totale L. 360, poichè le rimanenti cifre che concorrono a formare le L. 545,60 di questa categoria, provengono per L. 105,20 dalla vendita di libretti ferroviari e per L. 80,40 da rimborsi di spese illustrazioni inserite nella Rivista, ed estratti del Bollettino, e non rappresentano che partite di giro.

Le entrate superarono quindi in complesso di L. 2635,10 il preventivo, e raggiunsero L. 36297,10, alle quali unendo il residuo fondo Bollettino 1895 in L. 7298,69, del quale parleremo a suo tempo, si ha un totale di L. 43.595,79, che forma l'entrata dell'esercizio 1896: unendo ad esso il fondo di cassa dell'esercizio precedente ne risulta il totale dell'attivo in L. 52.701,10.

#### Passivo.

Nella parte seconda del conto consuntivo, che riguarda le spese dell'Esercizio, queste vennero mantenute tutte nel giusto limite del Bilancio e dei deliberati delle precedenti Assemblee dei Delegati e furono alquanto inferiori alle competenze dell'anno, onde ne derivò un miglioramento al fondo di cassa.

La categoria I<sup>a</sup>, *personale*, ebbe esito completo agli art. 1° e 2° e fu in notevole aumento all'art. 3°, causa l'avvenuta tassazione dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi del redattore e dell'applicato di segreteria, fatto questo che formò oggetto di discussione nell'Assemblea dei Delegati del 15 dicembre 1895. E non essendosi l'agenzia delle imposte limitata all'annata 1896, ma avendo preteso il pagamento anche per il 1895, ne derivò pel biennio 1895-96 una spesa a nostro carico di L. 498,14, pari quasi alla cifra portata dal preventivo, che si dovette superare di L. 265 per far fronte ai soliti compensi per servizi straordinari, quali in quest'anno furono la compilazione del Catalogo della Biblioteca, l'indennità al gerente della Rivista, ecc.

La categoria II<sup>a</sup>, *locale*, non presenta differenze di cifre che richiedano speciale dilucidazione, poichè salvo all'art. 3°, *assicurazione incendi*, ch'ebbe un esito maggiore di L. 1,35, furono tutte o pari od inferiori al preventivo, compreso l'art. 5, *biblioteca*, la cui spesa così si suddivide: legature diverse L. 229,70, acquisto nuove opere L. 163, acquisto carte 5,60; e così pure è a dirsi della categoria III<sup>a</sup> che in complesso presenta una lieve economia.

Ed eccoci alle *pubblicazioni sociali*, allo stanziamento più importante del nostro bilancio. Questa categoria di spese era stata preventivata in complessive L. 14,800, alle quali l'Assemblea dei Delegati del 15 dicembre 1895 stabiliva di unire quella parte delle L. 7298,69, residuo Bollettino 1895, fuso con quello 1896, che fosse risultata necessaria, destinando fin d'allora il non speso alla Cassa soccorso Guide.

La Rivista Mensile fu quella che assorbì la parte maggiore del disponibile, essendo costata L. 8966,50 per stampa, illustrazioni, annunci, cucitura, fascie, ecc. Da questa somma però, deducendo la spesa riferentesi agli annunci-réclame, che fu di L. 430,96, compensata largamente dal loro ricavo, ne risulta che ogni volume della Rivista venne a costare L. 1,90, mentre nell'anno 1895 era costato L. 1,405. Ma superiore pure al 1895, ed agli anni precedenti, fu il numero delle pagine che formano detto volume, le quali nel 1896 furono n. 556, mentre nel 1895 erano sole 504, ed inoltre sono da notare il cambiamento della carta, dei caratteri, le illustrazioni ed altre miglioni introdotte, in omaggio ai voti e deliberazioni delle Assemblee dei Delegati. Giova però osservare che, se dalla somma complessiva dello speso per la Rivista, invece di dedurre soltanto il costo degli annunci-réclame, si detrae quanto essi hanno fruttato, cioè L. 1375, si ha una notevole diminuzione nel costo dell'annata completa, che sarebbe solo più di L. 1.60 per volume.

La stampa del Bollettino 1895-96 importò . . . . .	L. 3471
le illustrazioni costarono . . . . .	» 1364
agli autori vennero assegnati compensi per . . . . .	» 350
e per estratti dei diversi articoli si spesero . . . . .	» 167
Complessivamente . . . . .	L. 5352
Il Catalogo della Biblioteca distribuito in un col Bollettino costò . . . . .	» 1160
In totale . . . . .	<u>L. 6512</u>

La spedizione dei 12 numeri della Rivista Mensile importò una spesa di . . . . . L. 1406,50  
quella del Bollettino e Catalogo . . . . . » 616,80

Riepilogando quindi ne risulta che Rivista, Bollettino e Catalogo costarono in complesso L. 17,501,80, che dedotte dal disponibile di L. 22,098,69 lasciano una rimanenza di L. 4596,89 per la Cassa soccorso Guide.

Nei lavori e sussidi alpini l'importo dell'art. 1° venne suddiviso fra nove benemerite Sezioni nella misura già altra volta indicata nella Rivista Mensile del mese di gennaio 1897 a pagina 34; l'art. 2° eccedette invece di L. 40, essendo state destinate per sussidio al sig. Daynè, costruttore d'un albergo alpino a Pont Valsavaranche ai piedi del Colle del Nivelé, L. 200, come già erasi praticato l'anno precedente per l'albergo al Monte Guglielmo; al Comizio Agrario di Aosta L. 100 per la Scuola di piccole industrie forestali, la quale, se non ha ancora raggiunto quello sviluppo che si sperava, causa i mezzi limitati di cui dispone, ha però già fatto ragguardevoli progressi; L. 187 per la Medaglia d'oro che la Giuria speciale destinò al sig. Millo Bortoluzzi di Venezia pel suo quadro d'alta montagna esposto alla Triennale di Torino, ed infine L. 53 per l'acquisto di n. 500 copie dell'opuscolo « Pensiamo ai monti » che venne distribuito a tutte le Sezioni del Club, onde viepiù si interessino a favorire il rimboschimento alpino.

Per contro una notevole economia potè realizzarsi all'art. 3, *manutenzione rifugi*, avendo avuto soltanto esito le L. 600 destinate ai due guardiani della Capanna Regina Margherita, e L. 43,25 per l'assicurazione contro gli incendi dei rifugi della Sede Centrale.

L'assegno alla Cassa soccorso Guide di L. 500, secondo il solito, ebbe esito completo.

La categoria VI<sup>a</sup>, *asegni diversi*, porta all'art. 1° la capitalizzazione delle quote dei nuovi soci perpetui per L. 758; ed all'art. 2° una spesa di L. 1100 contro sole L. 203,75 preventivate. Ma questa eccedenza deriva dalle L. 1000, che il Consiglio Direttivo in esecuzione del mandato di fiducia datogli dall'Assemblea dei Delegati del 15 dicembre 1895 di fissare quella somma che reputasse opportuna allo scopo d'onorare la memoria del compianto apostolo dell'al-

pinismo, R. H. Budden, ha sottoscritte e versate per la « fondazione Budden » riguardo alla quale l'Assemblea verrà a suo tempo chiamata a deliberare.

Le spese effettive dell'Esercizio salirono quindi a L. 37.028,07 e ad esse va aggiunta la somma di L. 4596,89, che rappresenta la rimanenza sul fondo pubblicazioni, che l'Assemblea del 15 dicembre 1895 stabilì di stornare a beneficio della Cassa soccorso Guide, onde possa, in epoca non lontana, far fronte con mezzi proprii alle maggiori spese per l'assicurazione contro le disgrazie accidentali. In complesso quindi l'uscita di L. 41.624,96 fu inferiore al disponibile dell'esercizio 1896, onde il fondo di cassa alla chiusura dell'Esercizio 1896 salì a L. 11076,14.

#### **Cassa soccorso Guide.**

Resta ora a dire della *Cassa soccorso Guide*, il cui funzionamento è di sommo interesse per il nostro Club e che mercè l'assegno fattole del residuo pubblicazioni 1895-96 in L. 4596,89, del quale abbiamo già parlato, vede avvicinarsi sempre più il giorno nel quale potrà compiere da sé l'importante servizio cui è chiamata, e anche quello nel quale i fondi di cui potrà disporre, le permetteranno di alleviare le Sezioni di parte o di tutto l'onere che oggidi si sono volenterosamente assunto per assicurarne il funzionamento.

Nelle entrate troviamo elencato, oltre al fondo cassa, l'assegno di L. 500, somministrato dal bilancio del Club, l'incasso della rendita propria della cassa in L. 520, l'interesse sul conto corrente del Tesoriere, e la rimanenza fondo pubblicazioni di cui sopra. A queste somme si contrappone un'uscita per sussidi diversi di L. 130, il concorso nel pagamento premio assicurazione Guide e portatori alla Cassa Nazionale, che per quelle di Milano e Sondrio fu di L. 132,30, e per il Consorzio delle Alpi Occidentali di L. 701,85, sì che ne risultò alla chiusura dell'esercizio un rilevante fondo di cassa di L. 5074,04, in merito al quale la Presidenza ha già provveduto perchè venga convertito in rendita 5 0/0. Per l'avvenire quindi si potrà calcolare su di un reddito patrimoniale di L. 720, non sufficiente ancora ai bisogni annuali, onde sidovrà continuare a provvedere a questo servizio valendosi di parte dell'assegno che viene mano a mano impostandosi nei bilanci del Club, e ciò finchè nuove economie permettano di aumentarne sino al limite del necessario le entrate ordinarie.

Le risultanze dello scorso esercizio, nel quale con le competenze attive si è potuto provvedere alle spese ed aumentare ancora il fondo cassa, mentre ad esso si era dovuto ricorrere nel 1895 per saldare le uscite, possono dirsi soddisfacenti e lo saranno sempre più, se maggiormente si accentuerà quel risveglio nel movimento dei soci, che, lieve nel 1896, pare anche quest'anno accenni a progredire ancora, e se si continuerà ad avere per massima di far fronte alle uscite ordinarie coi mezzi delle entrate annuali.

*Il Direttore dei Conti, N. VIGNA.*

#### **Relazione dei Revisori dei conti sul Conto Consuntivo 1896.**

*Carissimi colleghi,*

I sottoscritti si pregiano di riferirvi che in esecuzione al mandato loro conferito esaminarono attentamente le diverse partite della contabilità della Sede Centrale.

Facilitati in questo compito dal modo esemplare con cui sono tenuti i libri sociali, trovarono tutto in perfetta regola e conforme alle risultanze del Bilancio presentato loro e che raccomandiamo senz'altro alla vostra approvazione.

Torino, 15 luglio 1897. A. SCIORELLI — R. ALESSIO — F. MURIALD.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.*

---

Torino, 1897. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

SOCIETÀ NAZIONALE  
**DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO**

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

**MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE**  
DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

**FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE**

Macchine mosse dall'Elettricità

**IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA**

(6-6)

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

---

**CORDIAL - CAMPARI**

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso  
28 agosto 1895.

*Carissimo,*

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essi una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI  
Professore di Patologia Generale  
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

---

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

(12-12)

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

# STABILIMENTO ATTILIO CLEMENTI

IN

## Santa Caterina (Valfurva)

APERTO DAL 25 GIUGNO ALLA FINE SETTEMBRE

### STAZIONE ALPINA

di primissimo ordine, con numerose Guide e Portatori patentati

Elevazione sul livello del mare metri **1800**

Ufficio Postale, Telegrafico e Telefonico nello Stabilimento

SALE PER SIGNORE, SALONE DA BALLO E SALE DA GIUOCO

BAGNI E DOCCIE - CHIESA CATTOLICA



## TERME DI VALDIERI

(CUNEO)

ALPI MARITTIME - m. 1375 sul mare

Stazione Climatica Alpina

L'ENGADINA D'ITALIA

Temp. mass.: 23°; minima: 12°; media: 17. Stabilimento termale di prim'ordine, aperto dal 1° Giugno al Settembre. (4-6)

250 camere - châteaux - grandioso parco - Lawn-tennis - Concerto scelto due volte al giorno - salone di lettura, da ballo - Caffè - Bigliardo - Portico con invetriata - Acque solforose a 69° - Stufe

o grotte naturali sudatorie - Muffe (grande specialità delle terme) - Inalazione - Idroterapia completa - Elettroterapia e massaggio — **Posta due volte al giorno - Ufficio telegrafico governativo.**

**Rivolgersi:** Per schiarimenti medici al **Dott. Luigi Sansone**, aiuto alla Clinica medica Generale della R. Università, libero docente di Patologia speciale medica: Torino, via Bava, 3. - **Farmacia Porinelli**, corso S. Maurizio ang. via Barolo. — Per schiarimenti amministrativi al Sig. **Paolo Marini**, concessionario (proprietario dell'Hôtel des Iles Britanniques a S. Remo) Terme di Valdieri. — Per servizio d'omnibus e carrozze: **Albergo Barra di Ferro** in Cuneo.

**NB.** Il concessionario Sig. P. Marini (socio del C. A. I.) rende noto di aver stabilito un ribasso del 15 0/0 sui prezzi di tariffa per i sigg. soci del C. A. I. i quali presenteranno la tessera di riconosc. firmata dal Presidente.

# Le Alpi Illustrate

Raccolta di vedute alpine in foto-incisione in rame approvata dal C. A. I.

Si pubblica ogni mese in fascicoli di 5 tavole

Prezzo d'abbonamento ai primi 12 fasc. (60 tavole)

Italia . . . . . L. 8,50  
Unione postale . . . . . " 9,50  
Un numero separato . . . . . " 1—

Lettere e vaglia all'Editore (5-12)

ANTONIO FUSETTI — Milano, via Pasquiolo, 8.

# PANORAMA DELLE ALPI

DA SOPERGA

nitida fotografia dello stabilimento G. Bro di Firenze con indicazioni di nomi e diitudini.

- a) Prova smontata cm. 20 × 113, L. 5
- b) Prova foderata in tela L. 7
- c) Prova su cartone di cm. 35 × 120, L.

Aggiungere per l'affrancazione delle copie e b cent. 30 e per l'imballaggio di quelle L. 2. (8)

## Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

**ASSORTIMENTO DI PANNI DI LANA NATURALE  
SPECIALI PER MONTAGNA**

**RACCOMANDATI DAL C. A. I.**

È giunto un assortimento di stoffe della stessa qualità, ma più leggere

Giubba foderata in raso, stoffa o lana, gilet e calzoni lunghi. L. 58 —	Gilet solo . . . . . L. 8
Completo con calzoni corti . " 54 —	Calzoni lunghi . . . . . " 18
Giubba sola foderata, idem . " 32 —	" corti . . . . . " 14
	Gambali e uose . . . . . " 9

A richiesta si spediscono campioni.

## ENRICO LAMBERTENGHI

MILANO — Fatebene Fratelli, 7 — MILANO

**FORNITORE SPECIALISTA**

Veri Loden Tirolesi (impermeabili) per alpinisti.

Apparati Fotografici — Tre piedi solidissimi e leggerissimi (Brevettati) di primarie Fabbriche del Tirolo e della Germania. (12-12)

PREZZI SENZA CONCORRENZA

PREMIATA E BREVETTATA FABBRICA  
GIUSEPPE ANGHILERI e Figli

Specialista in

**Calzature Alpine e Caccia**

Assortimento Completo (7)

in **Attrezzi per Alpinisti**

**LECCO MILANO**

Fornitore del C. A. I. Via Santa Radegonda,

Si eseguisce qualunque lavoro di lusso uomo e signora

# RUDOLF BAUR

## INNSBRUCK (Tirolo)

Ufficio di Spedizione Rudolfstrasse, N. 4

raccomanda i suoi

VERI LODEN TIROLESÌ (IMPERMEABILI)

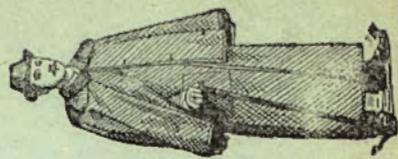
# LODÉN

per Signori e Signore. Trovansi sempre pronti **Haveloks (Ulster)**, **Mantelli da pioggia** ecc. perfettamente impermeabili, noti per la loro confezione elegante e per la mitezza del prezzo.

*L'esecuzione delle ordinazioni per Haveloks e Mantelli impermeabili (secondo misura) si fanno entro due giorni.*

**CAMPIONI E CATALOGO GRATIS E FRANCO**  
**Sli Haveloks e Mantelli impermeabili**

della Ditta Baur godono fama mondiale per la loro confezione solidissima e per l'eccellente qualità della Stoffa.



(2-12)

